

FRIULI NEL MONDO



Spediz. in abbonam. post.
Anno XXV - N. 245
Gennaio 1975
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

DISCORSO UNITARIO

E' decisamente finito il tempo di un'emigrazione vissuta dai lavoratori più deboli e dimenticati e gestita come fenomeno sociale ed economico dai politici. Finito, o meglio superato, anche il tempo in cui il problema dell'emigrazione — ed era già un momento migliore — era oggetto di ricerca e di studio per un interesse squisitamente umano. Se proprio rimane qualcosa di quei decenni appena chiusi, è la convinzione che non tutto si è perduto o sofferto inutilmente: oggi l'emigrazione è una coscienza maturata, una personalità adulta, una dimensione sociale di classe che nessuna crisi economica può far tornare indietro. Gli emigranti sono « cresciuti » nella conoscenza dei fattori che li qualificano come lavoratori aventi diritto a una completa, indubbia e non più difficile posizione di eguaglianza con tutti gli altri, e in più a un riconosciuto diritto di preferenza o di privilegio per quel di più che hanno pagato, e stanno pagando, se confrontati con gli altri lavoratori. Di questa autocoscienza sono espressione le ormai affermate iniziative degli emigrati, che si sono tradotte in associazioni all'estero e in parallele organizzazioni di sostegno e di sollecitazione in patria, in convegni e incontri nei principali centri di emigrazione, dove soprattutto il lavoro e la tensione di un gruppo ha saputo far nascere il dialogo non occasionale con la terra e la gente d'origine.

Il Friuli ha forse, in questo campo, un primato che comincia a far testo o per lo meno costituisce un modello: associazioni ed enti che, nati da matrici diverse, alle volte con una non confessata rivendicazione di maggiore incisività o di più palese colorazione politica, si trovano in questi mesi a operare in una prospettiva di unità, pur nel mantenimento delle singole autonomie organizzative. Come dire che, al di sopra delle differenziazioni ideologiche o di semplice metodo che le caratterizza, le associazioni di e per gli emigranti, quelle locali a livello regionale e quelle nate nei paesi di emigrazione, sembrano arrivare a un traguardo che non poteva non essere augurato come positivo risultato di ogni impegno in questo settore: un comune discorso capace di raccogliere le diverse voci dell'emigrazione per una presenza coordinata e armonica nelle richieste, nelle rivendicazioni, nelle proposte e negli orientamenti da presentare a chi ha responsabilità politiche, sociali ed economiche negli interventi da mettere in atto.

Si tratta di un'occasione e di un momento decisivi per quella che si può definire la « classe sociale » degli emigranti. Si tratta di non lasciarsi disperdere in direzioni campanilistiche, di non lasciarsi strumentalizzare da nessun compromesso politico, di non ripetere gli errori di un passato dove la « divisione di parte » tagliava la massa degli emigrati rendendoli impotenti e contraddittori. Si tratta di porsi — nella particolarità di un contesto regionale — come parte attiva e capace di dialogo con le forze politiche che amministrano il potere: gli emigranti non sono e non devono essere, in questo colloquio, frammenti di una o dell'altra associazione ma concreta domanda di soluzioni programmate secondo una priorità che gli emigrati devono esprimere e far sentire. Come ha sottolineato il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » Talotti al convegno del 28 dicembre 1974, promosso a Udine per il coordinamento tra le associazioni regionali di emigrati, « l'Ente Regione non dovrà ritenersi arbitro assoluto nelle decisioni per l'emigrazione, ma consapevole dell'apporto che possono e devono offrire gli emigrati con i quali deve confrontarsi in ogni intervento ».

Non ci saranno misure capaci di rimediare la negatività dell'emigrazione se non avverrà una modifica nella gestione del potere politico per tutto quello che riguarda i problemi dell'emigrazione: far calare dall'alto le decisioni e gli interventi, mantenere ancora un già insostenibile accentramento con lentezze e incomprensioni e perfino incapacità inevitabili, rimandare l'attuazione delle autonomie locali (comune, comunità montane, comprensori urbanistici, ecc.), è una politica decisivamente sbagliata e dannosa. Quello che si pone come un'urgenza immediata, è proprio il cambiamento di questa politica o, se si preferisce, di questo modo di far politica: e in questo cambiamento gli emigrati e le loro associazioni avranno tanto più peso e tanta maggiore rilevanza quanto meglio sapranno realizzare una « carta d'identità » che elenchi problemi precisi, suggerimenti concreti e piena partecipazione nelle scelte operative, nella definizione dei programmi e nella decisione delle priorità. Emigrazione come sindacato: una voce da sentire.

Una voce unitaria: ed è questa unitarietà — che non significa per nulla mortificazione di iniziative diverse e molteplici — il passo da farsi con consapevole verifica di obiettivi. Un cammino fatto insieme dalle organizzazioni degli emigrati si rivelerà strumento insostituibile di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di continua e costruttiva sollecitazione del potere politico. L'emigrazione non ha colorazioni partitiche né può essere monopolio di un'ideologia particolare: è un problema umano, economico e sociale che investe la responsabilità di chiunque abbia potere, a qualsiasi livello. Creare un nuovo rapporto tra emigrati e potere, tra decisioni del potere e reali necessità dell'emigrato, costituisce fortunatamente l'accordo che il mondo dell'emigrazione ha raggiunto come momento di partenza senza più incertezze. Non è certo tutto e nemmeno la gran parte di quello che tra gli emigrati deve attuarsi: ma non è nemmeno poco, perché con il potere si parla soltanto se c'è presenza e continuità. Ed è quello che può avvenire oggi nel Friuli-Venezia Giulia.



Anche l'inverno, in Friuli, ha una sua fascinosa bellezza, anche quando essa si riduca a pochi elementi, quali un campanile che svetta al di sopra dei tetti d'un paese circondato da campi e da un accenno di alture, nella severa cornice di alcuni rami stecchiti d'albero. Siamo in quel di Majano, ma qui il paesaggio ha il valore emblematico di una terra e di una stagione. (Foto Baldassi)

Una grande famiglia che si sente unita

Downsview (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », il tuo arrivo è per me una gioia che non posso fare a meno di rendere nota ai miei amici friulani che abbonandone uno: il sig. P. G. Rinaldi, residente a Toronto. Soltanto chi vive lontano dalla nostra tanto bella e tanto cara « piccola patria » può apprezzare il nobile compito che ti sei assunto con le tue pagine. Quanti e dove sono i friulani nel mondo? Possiamo farcene una pallida idea leggendo la tua « Posta senza francobollo ». Quanti amici, conoscenti e paesani si ritrovano leggendo le fitte due pagine di quella rubrica! Le fotografie e i resoconti delle attività locali ci riconducono in città e paesi indimenticabili. Le « quatri cjàcaris sot la nape » ci restituiscono il fogolâr, il cjadenaz, la polente; cun t'une spolverade di cinise, lis cjastinis; e il got plen, e il vin tal bocal. Quanti ricordi, quanti! La cjare lenghe de « pizzule patrie dal Friûl » è quella d'una grande famiglia che, per tuo tramite, caro « Friuli nel mondo », ha modo di sentirsi unita, protetta dall'Agnul dal Cjscjel. Con un saluto al Friuli, cui spero di fare presto una visita (e, nell'occasione, conoscere il direttore e i collaboratori del nostro giornale), gradisci i più cordiali saluti di

ERSILIO POLENTARUTTI

ONORATA ANCHE LA MEMORIA DI DUE EROICI SACERDOTI

Il premio Epifania

La tradizionale festa dell'Epifania tarcentina ha premiato ancora una volta, per benemerita iniziativa della Pro loco, quei friulani che maggiormente — e con spirito altruistico e con valore — hanno operato per rendere più grande e civile la loro terra. E' da sottolineare che quest'anno si è voluto anche rendere omaggio all'eroismo di due sacerdoti — don Giuseppe Treppo e don Pietro Cortiula — immolatisi, in anni difficili e barbari, per il bene della nostra gente, conferendo loro il premio alla memoria. Né possiamo tralasciare di esprimere la nostra soddisfazione per il riconoscimento tributato a un artista operante da molti anni all'estero: lo scultore Rodolfo Zilli. Ma ecco, senza ulteriori commenti, le motivazioni per ciascuno (quest'anno, cinque) dei benemeriti.

Don Giuseppe Treppo, di Sedilis di Tarcento (alla memoria) — Nei tremendi momenti dell'occupazione cosacca della Carnia (Imponzo), ha continuato a svolgere il suo ministero dividendo col suo popolo sofferenze e dolori in un clima di terrore. Ha opposto ai soprusi e alle violenze la convinzione di una fede radicata in saldi principii cristiani. Ha offerto il proprio sangue alla causa e per la difesa dell'onore e della dignità umana. Di animo e temperamento friulani, ha esercitato la sua missione imponendosi un raro equilibrio, palesando una bontà d'animo unica e un amore verso la sua popolazione al quale solo il suo martirio può dare giusta dimensione e valore.

Don Pietro Cortiula, di Villa Santina (alla memoria) — Quando già nelle vallate di Carnia riecheggiava l'entusiasmo per la raggiunta liberazione, un ultimo guizzo di violenza insanguina Ovaro e rattrista i giorni della pace. Nel vano tentativo di superare la crudeltà degli animi abbruttiti dall'ira, don Cortiula, solo affronta il difficile compito di ambasciatore tra le parti in lotta, cercando di far prevalere la ragione in momenti in cui ogni ulteriore spargimento di sangue era inutile. Si china pietoso su feriti e moribondi, sfidando i pericoli d'una battaglia rabbiosa e crudele. Colptito, continua ad amministrare i sacramenti. Rimane ucciso barbaramente, nel tentativo di evitare maggiori lutti alla sua popolazione, chiudendo una vita d'esempio dedicata generosamente al prossimo.

Rodolfo Zilli, di Nimis — E' un artista figurativo, simbolista e ritrattista. Egli si avvale della scultura senza ricorrere ad alcun espediente evasivo. Usa la materia così come l'arte richiede e ne ottiene i risultati più alti che la scultura contemporanea abbia saputo attingere. Nelle sue opere vi è una carica poderosa d'umanità e, proprio per questo, il suo linguaggio si è fatto universale, ottenendo i più ambiti riconoscimenti e i migliori consensi della critica europea.

Biagio Marin, di Grado — Inimitabile cantore dell'isola d'oro — tutta una vita per la poesia — scrive in un dialetto rarissimo (il gradese). E' uno dei poeti italiani, viventi, di più alto prestigio. Le sue immagini poetiche hanno una particolare trasparenza ed il suo verso una straordinaria musicalità. Riconosciuto dalla critica nazionale e internazionale.

Lucia Tessitori Gori, di Nimis — Crocerossina e donatrice di sangue durante l'ultima guerra, si dedicò negli anni successivi all'assistenza morale e sociale dei reduci dai fronti e dalla prigionia, dei degenti nei sanatori, degli invalidi civili e militari. Ispettrice della Croce rossa italiana, fu prodiga di aiuti ai profughi ungheresi e di benefiche iniziative in favore delle popolazioni friulane colpite dalle alluvioni. Medaglia d'oro e di bronzo della CRI e d'argento al merito della sanità pubblica.

La consegna dei premi è avvenuta nella sala rotonda, a palazzo Frangipane, sede del municipio di Tarcento. Le cinque medaglie d'oro e le pergamene sono state consegnate dal ministro del Lavoro, sen. Toros, dal presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, dall'assessore regionale al lavoro, sig. Giacomo Romano, dal sindaco di Udine prof. Cadetto e dal sindaco di Tarcento geometra Zanutti, il quale ultimo aveva aperto la cerimonia illustrando le finalità del premio Epifania e il significato delle manifestazioni che gli fanno da contorno. Presentando le personalità dei premiati, il sindaco di Tarcento ha rilevato come si sia voluto far coincidere, nella sostanza, il ventesimo anniversario di fondazione del premio con il trentesimo della guerra di liberazione, ricordando due sacerdoti — don Treppo e don Cortiula — caduti per mano dei tedeschi, mentre tentavano di risparmiare alle popolazioni carniche altre sofferenze e recavano loro il conforto della fede. Il geom. Zanutti ha letto quindi brevi note biografiche dei tre premiati. A proposito di Rodolfo Zilli, scultore di 84 anni, ha detto che le sue opere hanno dato fama europea al Friuli.

Dopo che il presidente della Pro Tarcento, cav. Urban, aveva dato lettura delle motivazioni della giuria, e dopo la consegna dei premi, a nome di tutti hanno parlato lo scultore Zilli e il poeta Biagio Marin. L'artista (di lui il nostro giornale si è occupato più volte) ha detto che, pur essendo vissuto ottanta anni fra Germania, Francia e Austria, non ha mai avuto altra cittadinanza che quella italiana. « Il premio Epifania — ha concluso — rappresenta dunque per me un grande onore e dà senso compiuto alla mia fedeltà verso il Friuli ».

Ha chiuso la serie dei discorsi l'assessore regionale Romano, il quale ha rilevato come l'Epifania tarcentina consenta a tutti — anche ai più frettolosi e distratti — la riscoperta delle bellezze naturali del Friuli, e come le manifestazioni che la caratterizzano siano importanti anche sotto il profilo della valorizzazione turistica della nostra terra.

La cerimonia — cui hanno offerto una cornice di costumi, in armonia con le severe linee medievali di palazzo Frangipane, le ragazze del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » diretto dal comm. Vittorio Gritti e un manipolo di armigeri impersonati da giovani del 52° Fanteria d'arresto — si è svolta alla presenza di numerose autorità, personalità, semplici cittadini. Per l'Ente « Friuli nel mondo » erano intervenuti il presidente Valerio e il direttore comm. Talotti.



THIONVILLE (Francia) - Una foto-ricordo scattata ad Hagondange lo scorso 20 ottobre, in occasione delle manifestazioni celebrative del quinto anniversario di fondazione del Fogolâr della Mosella, alla presenza d'una delegazione friulana. Da sinistra: il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti; il rag. Ezio Picco, sindaco di Flaibano; l'assessore regionale Giacomo Romano; un socio, il figlio e il presidente del Fogolâr di Thionville, sig. Mario Iggiotti; il presidente della nostra istituzione; il sig. Valentino Bellina, del Fogolâr di Lussemburgo; il direttore del nostro giornale.

Assemblea a Losanna

Il Fogolâr di Losanna (Svizzera) ha tenuto nello scorso dicembre la assemblea generale per il rendiconto delle attività e per il rinnovo del direttivo. Dopo la relazione del segretario uscente, il presidente « ad interim » Birarda ha compiuto un giro d'orizzonte sulle iniziative attuate dal sodalizio e ha puntualizzato la situazione creatasi anche in Svizzera con la crisi economica, che tocca soprattutto i lavoratori immigrati. A tale proposito, ha affermato che, pur essendo il problema di specifica competenza dei sindacati, il Fogolâr non può non preoccuparsi della sorte degli emigrati friulani. Ha pertanto esortato alla massima coesione per la legittima difesa degli interessi singoli e collettivi.

Ascoltata infine la relazione del cassiere Chiarvesio, avallata dai revisori dei conti con a capo la signora Nait, si è proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Esso risulta così composto: presidente, Pietro Birarda; vice presidente, Luigi Montagnese; segretario, Danilo Tarnold; cassiere, Primo Chiarvesio; consiglieri: Bruno Branco, Giovanni Gerometta, Alfredo Marcaione, Virginio Minisini, Franco Montagnese, Carlo Moretti, Secondo Nait, Everisto Tomasino; revisori dei conti: Ernesto Aita, Lucia Nait e Darvilo Nobile.

Osoppo ricorda i suoi figli lontani con la "campana dell'emigrante,,

Un avvenimento ricco di significato, quello compiutosi allo scadere del 1974, il 31 dicembre, nella cittadina friulana sul cui gonfalone si appuntò la prima medaglia d'oro al valor militare: Osoppo. Proprio il gonfalone, che è il simbolo delle virtù civiche della popolazione, è intervenuto — accompagnato dal sindaco Remigio Valerio, dagli assessori geom. Forgiarini e Pittini, dai consiglieri Della Giustina e Bonitti — al rito della benedizione della « campana dell'emigrante », la quale è l'affettuoso omaggio alle centinaia di osoppani sparsi nei più diversi Paesi del mondo. Crediamo che davvero non possa sfuggire a nessuno il valore di tale rito, poichè Osoppo è il centro friulano che più d'ogni altro conosce quanta tribolazione sia costata, e costi tuttora, l'emigrazione. Ben a ragione, perciò, la folla che gremiva la piazza si sentiva più che mai stretta intorno al gruppo degli emigranti presenti alla cerimonia: Antonio De Franceschi, Erminio Fabris, Mario Fabris, Archimede Menis, Valentino Trombetta e Doris Venchiarutti: essi rappresentavano i lontani. E ben a ragione, madrina della campana è stata la signora Valentina Trombetta-Macan, rientrata dal Sud Africa.

La campana in bronzo, fusa a cura del comitato di vigilanza della biblioteca comunale, reca incisa la immagine di Santa Colomba, protettrice di Osoppo e della fortezza, e in rilievo, da una parte, queste parole: *L'uniche cjampane par furlan fondude da Broili. Visâisi de int stada e lada pal mont e dai restâz a scombati. La colaborazion ch'e puarti lavôr par duc' e libertât e justicia;* dall'altra parte, la dedica: *La popolazion di Osôf unida.* E che la campana esprima veramente l'unione spirituale degli osoppani è testimoniato dal fatto che l'iniziativa è stata resa possibile da una sottoscrizione cui tutti indistintamente, nella misura delle singole possibilità, hanno contribuito con slancio.

Dopo la consegna della campana al sindaco da parte del vice presidente del comitato di vigilanza della biblioteca, sig. Ottavio Venchiarutti, e dopo la benedizione impartita da don Massimiliano Zanandrea, hanno parlato il sindaco stesso, sig. Remigio Valerio, e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », anch'egli osoppano. L'uno e l'altro dei due oratori hanno trovato le espressioni più semplici e toccanti nel sottolineare il significato dell'iniziativa: le loro parole sono state un commento a quelle incise nel bronzo.

La « campana dell'emigrante » è stata collocata nel vecchio municipio, ora sede della biblioteca comunale. Possa essa suonare — come ha auspicato il presidente della nostra istituzione — per richiamare per sempre nelle loro case tutti gli osoppani, tutti i friulani, disseminati nel mondo.

La Regione ha competenza sull'assistenza ospedaliera

Con il 1° gennaio è entrata in vigore la legge con la quale le competenze in materia di assistenza ospedaliera passano dallo Stato alle Regioni.

La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia si è pertanto riunita al fine di esaminare una relazione dell'assessore all'igiene e alla sanità, dott. Antonio Tripani, il quale ha anche illustrato, in due riunioni a parte, lo schema di decreto ai direttori delle sedi locali degli istituti mutualistici e ai presidenti e ai direttori sanitari e amministrativi degli ospedali della nostra regione. I due incontri sono stati promossi al fine di discutere assieme le modalità e il coordinamento dei complessi e delicati adempimenti che spettano alla Regione per assumere ed esercitare la gestione dell'assistenza ospedaliera, che sinora veniva erogata dalle mutue.

La Giunta, in base alla relazione dell'assessore Tripani, ha adottato alcuni criteri di massima ai quali dovrà ispirarsi l'espletamento delle nuove attribuzioni. Tali criteri sono volti a garantire l'uniformità delle prestazioni sanitarie, nonché del livello di mantenimento, negli ospedali, per tutti i cittadini.

Ricordiamo pertanto ai lettori che, dal 1° gennaio 1975, qualsiasi cittadino del Friuli-Veneezia Giulia, a prescindere dalla sua iscrizione a enti mutualistici, ha diritto all'assistenza ospedaliera da parte dei nosocomi della regione. E' questo l'aspetto più importante della riforma, per l'attuazione della quale, tuttavia, lo Stato deve ancora risolvere alcuni grossi problemi di carattere finanziario.

IN SEDE DI COMUNITA' EUROPEA

I tre punti del ministro Toros per la difesa dell'occupazione

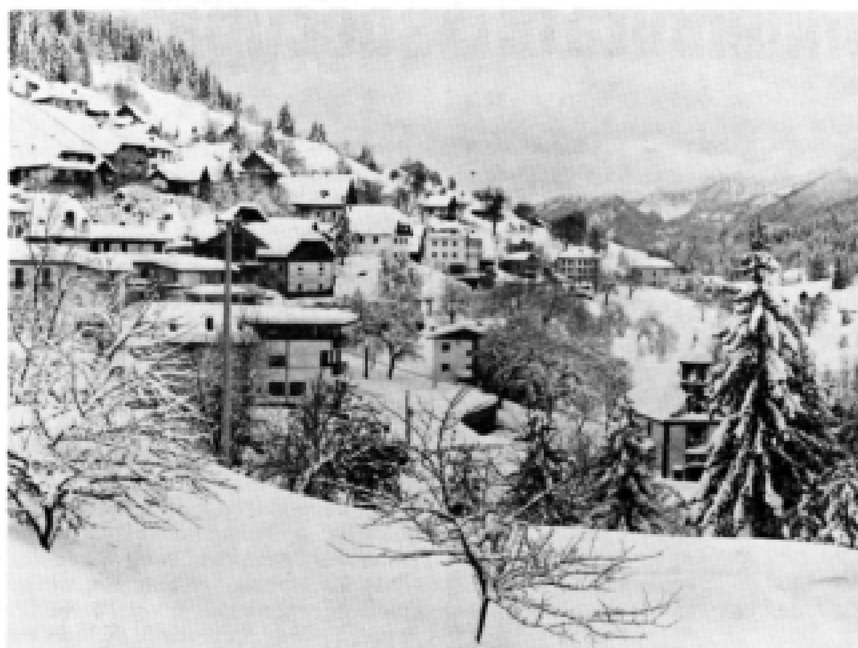
I ministri del Lavoro dei nove Paesi della CEE, e quindi anche il ministro Toros per l'Italia, si sono riuniti a Bruxelles per l'esame dei gravi problemi relativi all'occupazione. Nel corso della conferenza è stata espressa preoccupazione per il problema della disoccupazione, che nel 1974 è aumentata di più di un terzo in diversi Paesi della Comunità.

Il ministro Toros e il sottosegretario agli Esteri, on. Luigi Granelli, che rappresentavano l'Italia, hanno sottolineato nei loro interventi la gravità della situazione occupazionale a livello europeo. Il ministro Toros ha indicato le direttrici lungo le quali dovrebbe procedere la politica comunitaria per un recupero dell'occupazione: l'estensione del sistema industriale europeo in senso settoriale e territoriale (a questo proposito ha ricordato il « passo avanti » compiuto dal recente vertice europeo con l'istituzione del fondo di sviluppo regionale); l'adeguamento delle istituzioni e degli strumenti che influenzano e condizionano più direttamente la possibilità d'impiego della manodopera; la messa in opera, a livello europeo e nell'ambito della solidarietà comunitaria, di misure specifiche e di azioni prioritarie destinate a salvaguardare il reddito dei lavoratori.

Il ministro ha infine ricordato che il governo italiano si attende un'assicurazione comunitaria della piena parità di trattamento ai lavoratori migranti.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

RAVASCLETTO


Una veduta invernale di Ravascletto in una foto di Elio Ciol.


Uno scorcio di Ravascletto d'estate, con l'impianto di seggiovia.

Ravascletto, posta nel bel centro della Valcalda, che da Cercivento conduce a Comeglians, collegando quasi ad angolo retto le due valli del Bût e del Degano, è una tra le località turistiche della montagna che possano aspirare alla doppia stagione. Avere la possibilità di richiamare villeggianti sia d'inverno che d'estate significa dare al turismo una dimensione economica valida ed esclusiva: può costituire fonte di reddito unica anziché complementare di altre modeste attività.

La posizione di Ravascletto, sotto il profilo turistico invernale, è veramente ideale. Posta a quasi mille metri di altitudine (958 per l'esattezza), ha la sua parte residenziale esposta interamente al sole, con le possibili sciovie e piste sistemate in zona fredda e d'ombra. Così, quando c'è la neve, la stagione dura a lungo, e sempre con caratteristiche di mitezza di clima per la zona residenziale e di lunga durata della neve sui campi opportunamente predisposti. Quando c'è la neve, però...

E' proprio il caso di segnare i tre puntini di sospensione, perché la neve, in questi ultimi tempi — come un po' in tutte le zone dell'arco alpino — si fa troppo desiderare. Un tempo c'era sempre neve abbondante. Trieste aveva il GMA, il governo militare alleato, i redditi erano facili e anche sostanziosi, i triestini potevano spendere e trascorrevano il loro tempo libero sui pendii della Valcalda: un turismo domenicale o di fine settimana, ma di massa. Non è che Ravascletto sia stata scoperta dai triestini, ma non si direbbe il vero se non si riconoscesse che sono stati proprio loro a farla conoscere, a dare con la loro costante presenza la fiducia nell'avvenire turistico della zona e la spinta a nuove iniziative in campo alberghiero e turistico.

Poi il GMA è scomparso e i triestini... quasi. Momenti difficili sotto il profilo del reddito, che limitava necessariamente le spese voluttuarie o quelle allora considerate come tali. Ma la neve continuava a non mancare, e gli appassionati di sci neppure. Così, lentamente ma continuamente, l'attrezzatura turistica seguitava a crescere e a migliorarsi.

Anche la neve, però, ha cominciato a fare le bizze, a venire quando ormai le famiglie stavano facendo i programmi e i risparmi per la villeggiatura estiva e quando ormai la stagione sciistica non era più che un desiderio lasciato tra le occasioni perdute.

Ma nel frattempo era sorta l'Azienda di soggiorno: ed essa si era data una sua struttura organizzativa, aveva affrontato con serietà i problemi dello sviluppo turistico con maggiore rigore scientifico della Pro loco, anche se con identico spirito pionieristico. Ci si era accorti che si rendeva necessaria una scelta non egoistica, e anzi tale da portare benefici a un intero comprensorio: anche, perciò, ad altri comuni, altri paesi, altre zone.

Non sempre la neve sarà puntuale all'appuntamento annuale delle feste natalizie? Si dovrà cercare di mettere a portata dei villeggianti la neve dello Zoncolan o della Carnia centrale. Ne troveranno beneficio Sutrio, Cercivento, Ovaro e anche Arta Terme per le sue esistenti attrezzature ricettive. Ma soprattutto Ravascletto, che potrà offrire ospitalità ampia e impianti di risalita moderni.

Così la funivia è sorta, con una spesa di oltre un miliardo, e attende soltanto il collaudo per entrare in funzione. Servirà anche per offrire alternative alle escursioni dei villeggianti estivi: clientela scelta specialmente per gli alberghi: cinque, tutti di terza categoria. Ma c'è una clientela ancora più "chic" nelle villette residenziali, di proprietà di professionisti e di funzionari, di impresari e di commercianti; un'altra, più modesta, nelle locande e negli appartamenti e in camere private. Si raggiungono così quasi i mille posti letto: come dire un secondo paese, con abitanti estemporanei che godono di straordinarie bellezze, elargite a piene mani dalla Natura, e della quiete e salubrità della valle. I villeggianti provengono da un po' tutte le parti d'Italia, ovviamente con prevalenza dalle province venete; ma anche dalla Sicilia, da Milano, da Firenze, da Roma, da Bari.

Le strutture sportive e ricreative sono state realizzate in questi ultimi anni, e altre sono in programma. Vi sono un campo di tennis, un campo di minigolf, un campo di calcio. Si sta predisponendo una pista per il pattinaggio a rotelle, che d'inverno si trasformerà in un campo di ghiaccio. Ugualmente serviranno per le due stagioni la funivia e la seggiovia, la quale ultima prenderà il posto di quella ferma per la ragguardevole età di oltre quindici anni. Nella prossima stagione invernale saranno pronti cinque skilift che consentiranno l'accesso a piste d'ogni genere: da quelle per principianti a quelle per spericolati campioni.

Nei desideri del presidente dell'Azienda, Emilio Di Lena (un insegnante elementare di cinquant'anni, ex sindaco di Paluzza, da quasi otto anni in carica), un posto preminente occupa l'aspirazione a un palazzo per le manifestazioni. «Non proprio un kursaal mastodontico e costoso, ma un complesso che consenta la tranquillità d'organizzazione di tante e tante manifestazioni che sono rimaste al livello di progetti, proprio per il rischio di doverle annullare all'ultimo momento a causa della pioggia», ci dice.

Intanto si sono profusi mezzi ed energie per una manifestazione che «deve» essere fatta all'aperto: il lancio delle "cidules". Si tratta della riedizione fedele, anche se modernizzata con l'elezione dell'immancabile "miss" (battezzata, per l'occasione, «la bella Cidulina»), di antiche manifestazioni in voga un tempo in tutta la Carnia, i cui monti vedevano le loro ombre, a sera, solcate da piccoli dischi di legno infuocati, lanciati in onore (o per scherzosa presa in giro) delle coppie di innamorati dei vari paesi. Ci sono state tante altre manifestazioni, anche di grande richiamo e impegno, ma questa resta la prediletta e continuerà. Vuole essere l'omaggio antico a chi ama Ravascletto e la Valcalda per i suoi pregi di sempre: un paesaggio dolce, fatto di fitti boschi intercalati a prati in leggero declivio, possibilità di lunghe passeggiate ed escursioni tra una natura lussureggiante, un clima che ritempra lo spirito e il corpo, una gente ospitale quanto mai, una pace infinita tra il verde dei prati o il candore delle nevi.

LUCIANO ROMANO

UN CONCERTO DEL CORO DI BAREGGIO

Unità d'azione a Losanna

La recessione che minaccia, e anzi in qualche modo ha raggiunto, anche i Paesi sinora considerati economicamente più forti, preoccupa in modo particolare i lavoratori emigrati, i quali si trovano a essere i più esposti alle conseguenze della crisi e i più vulnerabili. A Losanna (Svizzera), i lavoratori d'origine italiana sono circa 12 mila, divisi in una quindicina di associazioni, alcune delle quali hanno dimostrato sinora di agire isolatamente, di vivere come ripiegate su sé stesse. Pertanto, opportuna e feconda si è rivelata l'iniziativa di indire una manifestazione unitaria, al fine di promuovere la costituzione d'un comitato che convogli le iniziative delle associazioni italiane e le indirizzi verso obiettivi comuni.

Arduo sarebbe qui esporre la situazione della collettività italiana a Losanna; sia sufficiente dire che l'idea d'un comitato unitario era sorta da tempo: essa, però, non era riuscita a prevalere sulle diversità istituzionali, sino a che anche in Svizzera la recessione non si è fatta sentire. Da qui, l'iniziativa di unire le forze e di mantenere attivi i contatti. Da parte sua, anche il Consolato italiano ha in animo di dare vita a una commissione incaricata di esaminare i problemi relativi all'emigrazione e di amministrare, tra l'altro, i fondi destinati all'assistenza sociale e scolastica.

Nella sala del teatro municipale si è tenuto pertanto, lo scorso 15 dicembre, un « incontro natalizio della collettività italiana di Losanna ». Non meno di mille i lavoratori presenti, ai quali è stato presentato il « punto » della situazione e sono stati prospettati i rimedi. Discussioni, suggerimenti, repliche, osservazioni: democraticamente, come è giusto che sia. E poichè l'Italia è il Paese del bel canto, non è mancato neppure un complesso corale: che è stato lo « Stella alpina » di Bareggio (Milano), diretto dal m.o Pierino Colombo. Ecco perchè, tra le autorità intervenute all'incontro, era presente, accanto al console generale d'Italia dott. Marcello Griccioli e al sig. André Piller in rappresentanza della municipalità di Losanna, anche il sindaco del Comune lombardo, rag. Giuseppe Pedroli.

Il palcoscenico del teatro era addobbato con fiori, e non mancavano una dozzina di gruppi rappresentativi delle diverse regioni italiane, nei rispettivi costumi tradizionali. Ci sono stati un'allocuzione del console che ha invitato alla coesione, la proiezione di 250 diapositive di quasi tutte le regioni — i cui più noti motivi musicali sono stati richiamati dalla colonna sonora —, lo scambio di doni-ricordo, e un'accoglienza festosa, calda, familiare. Il coro di Bareggio — nato nel 1968 e affermatosi in numerosi concorsi nazionali — ha tenuto il suo concerto vocale in un continuo rinnovarsi di applausi: i suoi trenta componenti si sono rivelati superiori a ogni elogio nell'esecuzione di canti popolari e della montagna.

Realistica valutazione del momento e folclore, dunque, per gli emigrati italiani (numerosi i friulani, naturalmente): a dimostrazione che i probelmi del lavoro non cancellano i valori dello spirito.


Uno scorcio del centro di San Giorgio di Nogaro: via Roma. (Foto Tony)

Cultura ed emigrati

Molte osservazioni critiche possono essere fatte a « Friuli nel mondo », e non saremo certamente noi a voler nascondere le carenze, le occasioni non sempre utilizzate, i ritardi e le incomprensioni di cui ci rendiamo ben conto e che vorremmo non ci fossero. Con tutto lo sforzo, e nei limiti del consentito, abbiamo recepito sempre le indicazioni che ci arrivavano dal di fuori per non chiuderci in una torre burocratica e sterile. Siamo per gli emigrati; e tutto quello che agli emigrati non serve, non serve nemmeno a noi. Purtroppo tanto c'è ancora da fare.

Una critica non ci può essere rivolta: quella di non avere utilizzato, ogni volta che ne avevamo la possibilità, le occasioni per diffondere, attraverso i nostri mezzi e sollecitando gli altri, gli « strumenti di cultura » tra gli emigrati. Un'accusa del genere sarebbe in cattiva fede, perché i Fogolârs, per noi e per gli emigrati, sono sempre stati punti di incontro di cultura friulana, mantenuta costantemente viva con l'invio di pubblicazioni nostrane, con manifestazioni e dibattiti che avevano l'unico scopo di fornire « cultura », senza etichette e senza interessi. Si potrà dire che siamo riusciti a fare poco e che i Fogolârs mancano di biblioteche, di abbonamenti necessari, di edizioni aggiornate e indispensabili per creare un sufficiente livello culturale tra gli emigrati. Lo diciamo anche noi senza provare nessun sentimento di colpa. E' una di quelle esigenze che, purtroppo, non siamo riusciti a far sentire a chi poteva, con una certa sensibilità e con una maggiore attenzione, rispondere in maniera concreta. Sta di fatto che fino a oggi siamo gli unici (senza far torto alle iniziative di nessuno) a portare tra i friulani all'estero quel poco di cultura friulana che i mezzi limitati ci consentono: e lo diciamo non per orgoglio ma con la tristezza di non poter fare di più.

Da sempre ci siamo battuti per convincere l'opinione pubblica che gli emigrati non sono soltanto braccia da lavoro: anche quando questo discorso veniva interpretato come un superfluo di fronte alle già gravi condizioni economiche dell'emigrazione. Per noi, l'impegno per uno sviluppo culturale dell' emigrato, perseguito con ogni mezzo, è stato costante e convinto quanto la difesa della sua dignità di uomo e del suo diritto al lavoro: ed è quello che oggi vogliamo chiedere per ogni friulano ovunque si trovi.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Pensioni della Svezia

Ci fermiamo in Svezia, dove la crisi non sembra ci sia. Anche qui ci sono i nostri connazionali (dove non ci sono?). Nei nostri giri d'aggiornamento mancava appunto la previdenza negli accordi italo-svedesi in materia di sicurezza sociale e, in particolare, la pensione.

Il regime pensionistico svedese prevede la concessione di «pensioni nazionali» (dette anche «pensioni del popolo»), le quali si suddistinguono in «pensioni nazionali base» e «pensioni nazionali supplementari». E' prevista, inoltre, la concessione di «pensioni private complementari».

Alcune prestazioni non sono legate all'esistenza d'un rapporto assicurativo, ma sono concesse in base ai soli requisiti del possesso della cittadinanza svedese e della residenza in Svezia. Queste prestazioni, chiamate appunto «pensioni nazionali», sono quelle di vecchiaia a 67 anni d'età e quelle d'invalidità in rapporto al grado di riduzione della capacità lavorativa. La pensione intera di vedova va alla superstite che alla morte del marito abbia compiuto 50 anni, oppure abbia a carico almeno un figlio minore; la pensione ridotta di vedova, invece, a 36 anni di età. La legislazione svedese prevede, inoltre, la concessione di altri benefici a titolari di redditi meno elevati.

Anche i cittadini italiani possono ottenere le pensioni nazionali per vecchi e vedove, se hanno almeno 15 anni di domicilio in Svezia e 5 anni per invalidità.

Queste pensioni possono essere pagate in Italia soltanto se il cittadino italiano ha anche diritto alla pensione supplementare, la quale, a differenza della pensione nazionale, è legata all'esistenza d'un rapporto assicurativo e viene calcolata in base agli anni in cui é stata svolta un'attività lavorativa (da un minimo di 3 anni a un massimo di 30) e in relazione al reddito assoggettato a contribuzione. La richiesta di aver diritto alla pensione supplementare per esportare la pensione nazionale in Italia, trova fondamento nella particolare struttura del regime pensionistico svedese.

Se non ha diritto alla pensione nazionale svedese, il cittadino italiano può chiedere anche il rimborso dei contributi versati in Svezia se non ha intenzione di ritornarvi. Queste somme possono essere poi versate nell'assicurazione italiana con specifica domanda all'INPS entro un anno dal definitivo rimpatrio, per coprire i periodi di lavoro in territorio svedese; essi diventano contributi italiani a tutti gli effetti.

Se invece non avviene tale rimborso, i periodi compiuti nell'assicurazione supplementare svedese si cumulano, se necessario, con i periodi di assicurazione italiani ai soli fini di riconoscere o meno il diritto alla pensione italiana.

Se in Italia per ottenere la pensione di vecchiaia occorrono, per esempio, almeno 15 anni di assicurazione, anche gli anni di assicurazione svedese vengono computati teoricamente soltanto se, appunto, necessitano per raggiungere il requisito minimo al diritto.

E' inoltre importante rilevare che é possibile ai cittadini italiani ottenere l'ammissione alla prosecuzione volontaria nell'assicurazione italiana, anche sulla base dei soli periodi compiuti nell'assicurazione supplementare svedese, indipendentemente cioè dall'esistenza di una posizione assicurativa costituita in Italia.

Quelle che abbiamo desunto sono le possibilità nel campo pensionistico offerte dalla convenzione italo-svedese; ma é doveroso ricordare che tale convenzione investe anche l'assicurazione malattia e infortuni.

Per i rimpatriati dalla Germania

Indennità di disoccupazione

Dal 1° gennaio 1975, per effetto della modifica dell'art. 107 del Regolamento CEE n. 574/72, il pagamento delle prestazioni di disoccupazione in favore dei lavoratori migranti che rientrano in Italia dagli Stati membri della CEE (muniti dell'apposita autorizzazione) sarà effettuato convertendo in lire italiane gli importi, indicati nelle rispettive monete nazionali, sulla base di un cambio fissato dalla commissione CEE e che corrisponde alla media dei cambi rilevati sui mercati nazionali durante il terz'ultimo mese precedente ciascun trimestre solare. Per esempio, per il trimestre gennaio-marzo 1975 sarà applicato il cambio medio rilevato nel mese di ottobre 1974.

Vengono così rimosse le anomalie provocate dall'originaria formulazione dell'art. 107, in virtù della quale l'INPS era obbligato ad applicare la parità ufficiale dichiarata dalle autorità monetarie nazionali e accettate dal Fondo monetario internazionale, parità che si è andata via via discostando dai tassi di cambio correnti, in seguito alla fluttuazione libera della lira.

Su tale materia alcuni organi di stampa, a proposito dei lavoratori migranti rientrati dalla Germania federale, hanno pubblicato notizie inesatte, secondo le quali l'INPS «lucra» le differenze di cambio, determinate dalla normativa in vigore. Ciò non è assolutamente vero, in quanto l'INPS — che è tenuto ad applicare le norme vigenti — eroga la prestazioni di disoccupazione per conto dell'assicurazione tedesca, «anticipando» le relative somme, e ne chiede il rimborso in relazione agli importi «effettivamente» corrisposti a ciascun lavoratore.

Risolto comunque il problema, va detto che l'INPS si sta adoperando per eliminare le pregiudizievoli conseguenze sopportate dai connazionali per i periodi precedenti. Per quanto riguarda la Germania federale, è stata elaborata, d'intesa con i rappresentanti tedeschi, una soluzione che dovrebbe consentire di versare agli interessati un equo conguaglio in aggiunta alle somme a suo tempo pagate.

L'iniziativa è ormai a uno stadio assai avanzato, e dovrebbe quanto prima trovare concreta realizzazione.

Mobilitazione dei disoccupati

La disoccupazione è in inquietante aumento in tutti i Paesi della CEE. Ha le punte più spinte in Italia e in Gran Bretagna, dove peraltro è cospicua da tempo; registra incrementi allarmanti in Germania, dove era prima a livelli quasi trascurabili; sale in Francia con ritmo assai vivace; mostra una netta tendenza all'aumento da qualche mese anche in Belgio, Olanda e Danimarca, che finora si difendono apprezzabilmente bene; conserva un ritmo sostenuto in Irlanda.

Un'analisi congiunturale effettuata dagli uffici statistici della CEE tiene a sottilineare che a questi incrementi così diffusi hanno contribuito vari fattori, i più rilevanti dei quali sono il rallentamento dell'attività economica in quasi tutti i Paesi membri della Comunità, il comportamento prudente delle imprese in fatto di assunzioni in conseguenza dell'aumento dei costi salariali, e infine il numero relativamente considerevole di giovani in cerca d'una prima occupazione.

Queste le cifre: in Italia un milione e 100 mila disoccupati; in Gran Bretagna 790 mila, con lievi incrementi rispetto alle quote già raggiunte e già considerate preoccupanti; in Francia si é oltre il mezzo milione di senza lavoro, mentre in Germania la disoccupazione ha superato i 600 mila, quota mai preventivata da nessuno. L'Olanda ha 150 mila disoccupati, il Belgio si avvicina a 115 mila, l'Irlanda ne conta 70 mila, e la Danimarca si avvicina già a 40 mila.

Il livello della disoccupazione varia notevolmente nei singoli settori. Il numero dei senza lavoro, infatti, raggiunge valori comparativamente alti soprattutto nell'edilizia, nell'industria automobilistica, nella metallurgia e nell'industria tessile.

Con le conseguenze che la crisi riversa sugli emigrati, molti sono gli articoli e i servizi che i grandi fogli della stampa italiana e la stessa TV dedicano a questi problemi. I motivi di interesse sono evidenti, e non tanto per titoli traumatizzanti (come, per esempio, quello che dice: «Torneranno gli emigranti?»), cui qualcuno é ricorso, forse più per un gratuito allarmismo che per un effettivo contributo al dibattito in corso sul tema dell'emigrazione, anche in preparazione della Conferenza nazionale. I lavoratori migranti in Europa sono oltre undici milioni: di questi, circa due milioni e mezzo sono italiani, la stragrande maggioranza dei quali concentrati nell'area della CEE. Ebbene, le notizie che giungono dai Paesi di immigrazione sui licenziamenti e sulle continue riduzioni degli orari di lavoro, oltre che evidentemente quelle sugli effetti dell'inflazione galoppante, sono preoccupanti soprattutto per i riflessi negativi sulla manodopera straniera e sulle sue già gravi condizioni di vita.

Ma l'emigrazione non registra inerme e rassegnata questi fenomeni, come sembrerebbe da alcune corrispondenze e da alcuni servizi giornalistici. Anzi, è proprio nel mondo dell'emigrazione che si va verificando un crescendo di iniziative, perché gli emigrati non ammettono attese e tantomeno gesti di compassione da parte di chi ha la prima responsabilità della loro condizione di «lavoratori stranieri».

Di questa presa di coscienza è testimonianza la ricca serie di iniziative che vanno portando avanti le associazioni degli emigrati italiani. L'elenco degli esempi è sufficientemente largo. Ci basta ricordare la «tavola rotonda» organizzata a Wiesloch, nella Germania federale, dalle associazioni degli emigrati, le quali hanno rilevato la necessità d'un programma di rivendicazioni immediate, dando particolare significato alla richiesta della lotta al mercato nero della manodopera e a quella relativa al diritto dei lavoratori colpiti dal licenziamento di continuare a far uso dell'alloggio aziendale anziché trovarsi, con il licenziamento, anche senza un tetto sotto cui ripararsi; o il passo compiuto a Ginevra presso il Consolato generale d'Italia per chiedere al governo misure previdenziali straordinarie per i lavoratori emigrati licenziati nel settore dell'edilizia, che sono molti; o, ancora, il documento comune elaborato dalle organizzazioni degli emigrati italiani nel Belgio, in cui, oltre a chiedere un nuovo tipo di sviluppo in Italia, si mette a nudo la grave situazione dei nostri connazionali emigrati in Belgio, anch'essi colpiti dalla disoccupazione, che in questo piccolo Paese già supera le 170 mila unità.

A questo, occorre aggiungere la segnalazione di quanto intrapreso già nelle scorse settimane dalle associazioni degli emigrati in Germania a difesa dei lavoratori italiani impiegati nella Volkswagen e dalle associazioni operanti nella Svizzera tedesca.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Granelli, in un'intervista rilasciata alla TV, ha rilevato come i problemi siano stati esaminati attentamente e come ci sia effettivamente un impulso dell'iniziativa parlamentare per trovare strumenti legislativi in materia assistenziale e previdenziale, al fine di salvaguardare le posizioni dei lavoratori italiani che ritornano, disoccupati, in patria, assicurando assistenza sanitaria e appropriati indennizzi.

Gli «oneri sociali»

La previdenza sociale costa in Italia il 20 per cento del reddito nazionale lordo, contro il 18,6 per cento in Francia, il 18,1% in Germania, il 12,4% nel Regno Unito e il 9% soltanto negli Stati Uniti. Il costo italiano é allineato, anche se un po' superiore, a quello di altri Paesi europei. Tuttavia, riferita alla popolazione, la prestazione sembra inferiore. Per abitante, la spesa sociale è dell'ordine di 253 mila lire in Italia, di 370 mila in Francia, di 445 mila in Germania, di 202 mila nel Regno Unito e di 293 mila lire negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'Italia, la spesa sociale nelle sue varie componenti incide nel seguente modo sul reddito nazionale lordo: il 7,5% è costituito dalle pensioni della previdenza sociale; l'1,3% dalle pensioni ai dipendenti statali; lo 0,4% dalle pensioni ai ferrovieri; lo 0,5% dalle pensioni ai dipendenti degli enti locali; lo 0,1% dalle altre pensioni. Nel loro insieme, le pensioni rappresentano il 9,8% del reddito nazionale lordo. Ci sono poi le pensioni di guerra, pari allo 0,7% del reddito; l'assistenza sanitaria, pari al 4,4% (sempre del reddito nazionale lordo). Il totale delle prestazioni ascende così al 17,7% del reddito. Infine, sono da considerare le spese per la beneficenza pubblica, che si ragguagliano al 2,3% del reddito nazionale.

Secondo i dati più recenti, che peraltro paiono inficiati da duplicazioni, i beneficiari della pubblica assistenza sarebbero in Italia circa 7,5 milioni, pari a circa il 14% della popolazione. Altri calcoli danno una famiglia su 7, oppure su 11, assistita in qualche modo dalla beneficenza pubblica. Per ordine di persone assistite verrebbero i patronati scolastici, con circa 2 milioni di persone, poi gli enti comunali di assistenza con 1,6 milioni di persone, i comuni con 1,2 milioni e via via le province, le amministrazioni per le attività assistenziali italiane e internazionali, i brefotrofi, i ricoveri, le colonie e i campeggi.

Tra le forme di assistenza prevalgono, nell'àmbito comunale, l'assistenza sanitaria e ospedaliera per gli ammalati poveri, il mantenimenti degli inabili al lavoro, l'assistenza ai bambini in colonie e asili. La beneficenza a carico dello Stato è rivolta ai profughi e rimpatriati, agli stranieri. Ci sono forme di assistenza statale a favore dei menomati e ammalati particolari, quali i lebbrosi, l'assistenza alle prostitute, agli invalidi civili, ai perseguitati politici e razziali, agli ex combattenti.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I sessant'anni del Sodalizio veneziano

Il Sodalizio friulano « Leonardo Lorenzini » di Venezia è il più anziano fra gli 87 Fogolârs sorti in tutto il mondo: fu costituito nel 1914 per iniziativa d'un gruppo di volonterosi, i quali tradussero in realtà l'aspirazione che nella città — repubblica (chi non ricorda, anche per sommi capi, la storia della Serenissima, che fu chiamata « regina dei mari »?) avesse vita un'associazione intesa a mantenere accesa la fiaccola della friulanità. Perché il vincolo che lega intimamente il Friuli e Venezia non è soltanto di ordine geografico a causa della contiguità delle due regioni, ma è anche e soprattutto di ordine storico e morale: Venezia ebbe i suoi fondatori nei profughi da Aquileia distrutta da Attila, i quali trovarono rifugio nelle isole della laguna; e, secoli più tardi, prima ancora che Venezia estendesse il proprio dominio su tutte le terre circostanti, e perciò anche sul Friuli, attivissimi furono gli interscambi di uomini, di idee, di merci tra l'uno e l'altro territorio.



VENEZIA - Una veduta parziale della sala dell'albergo Bonvecchiati, dove si è tenuta la celebrazione ufficiale del 60° anno di fondazione del Sodalizio friulano.

1914-1974: ben sessant'anni, dunque: un lieto e significativo primato, che il Fogolâr aveva in animo di celebrare con una serie di manifestazioni improntate alla solennità, ma cui è stata saggia decisione conferire semplicità e raccoglimento. Saggia decisione: e non soltanto per il clima di « austerity » imposto dall'attuale situazione economica italiana, ma anche e soprattutto per la recente scomparsa del presidente del Sodalizio, comm. Arturo Deana, benemerito dell'arte italiana e del turismo veneziano, oltre che friulano tutto d'un pezzo e innamorato quant'altri mai di Travesio, suo paese natale. Siamo convinti che da tale semplicità e tale raccoglimento la celebrazione dell'anniversario della fondazione ha acquistato in familiarità: come si addice a un Fogolâr, che agli effetti sentimentali e pratici è appunto una famiglia (e, del resto, si sa che molti sodalizi di emigrati friulani hanno preferito la denominazione di « Famèe »). E così per un'intera giornata — domenica 22 dicembre 1974 —, in una chiesa e in un ristorante del cuore di Venezia, la lingua ufficiale è stato il friulano, come tutti friulani erano gli intervenuti ai riti celebrativi. Anzi, come ha scritto testualmente *Il Gazzettino*, dando notizia dell'avvenimento nella sua edizione veneziana, « auguri di Natale in friulano, per calli e campielli; se li sono scambiati i componenti delle quattrocento famiglie d'oltre Livenza che aderiscono, a Venezia, al Fogolâr furlan ».

Alle manifestazioni sono intervenuti da Udine il presidente della nostra istituzione e il direttore del nostro giornale, nonché il prof. don Domenico Zannier, che ha officiato la Santa Messa. Il sacro rito — al quale hanno assistito oltre duecento soci del Fogolâr, con a capo il presidente gr. uff. Luigi Nonino e il segretario sig. Roberto Marangon e gli altri componenti del comitato direttivo — è stato celebrato nella cinquecentesca chiesa di San Fantin, che sorge di fronte a uno dei più celebri teatri del mondo: La Fenice. Fra i presenti, il giornalista Antonio Baldini Rualis, già direttore d'un quotidiano lombardo e sensibile quanto garbato illustratore e divulgatore degli aspetti più tipici della civiltà friulana, e il poeta Renato Appi — che è anche, con la sua gentile consorte, signora Elvia, un diligente e appassionato raccoglitore delle tradizioni popolari della Destra Tagliamento — con una delegazione di giovani cordenonesi. Hanno accompagnato la Messa le esecuzioni in friulano del coro di Oriago (Venezia), magistralmente diretto dal dott. Francesco Favero, mentre la solista Maria Rosa Cocetta, soprano dalla bellissima voce, ha cantato un « Pater noster » e una « Ave Maria » composti dal m.o Davide Liani, che sedeva all'organo.

Al Vangelo il prof. don Zannier — il quale è giustamente considerato uno dei più impegnati poeti in lingua friulana (suo è il poema « L'àncure te Natisse », che si compone di ben ottomila versi) —, richiamandosi al clima del Natale, ha ricordato i sessant'anni trascorsi dalla nascita del Sodalizio friulano di Venezia, di cui ha sottolineato l'azione e la vitalità. Tra l'altro, egli ha detto: *'O sin a Nadâl, cristians dal Friûl, ch'o viveis in te citât ch'e fo regjine dal mâr, in tune citât che la storie e l'art 'e àn fate ugnule al mont che ogni popul la sint sô e al à voe di salvâle e di fâ plui biele la sô muse. 'E son in Friûl vôs di pocje concordie e che svangjin tal passât a cirî mutifs di division, ma Vignesie no jé stade nome une classe dogâl e aristocratiche come che l'Italie no jé la stesse robe di tanc' ch'e varessin di ministrâle e a' finissin par disfâle. Vignesie 'e jé stade une civiltât, e il Friûl al à sintude cheste civiltât veneziane e al si è nudrît di jê. La place Contarene, cu la fontane, cui mòros ch'e batin l'orloi e cu la loge dal Lionel 'e son tal cûr di Udin un sofli vivent di Vignesie, 'e son part de sô storie e de storie nestre. Sesante ains indaûr al nasseve a Vignesie il prin Fogolâr de diaspore furlane. Vuè 'o ricuardìn l'avigniment cun tune prejere di ricognossince e cun tun auguri di vite lungje. Il Fogolâr furlan di Vignesie al celebre il sô nadâl insieme cul Nadâl dal Signôr. E alore, furlans, procurìn di jessi omps di buine volontât, di fâ onôr a Diu, al Friûl e a la citât che nus à dât di vivi. Il Signôr al mandarà i soi agnui a dînus ch'al è content di noâtris e al nassarà veramentri tai nestris cûrs cristians.*

All'Offertorio, due bambine in costume friulano, Silvia Ventura e Lucia Marangon, figlie di soci del Sodalizio, hanno deposto dinanzi all'altare maggiore del tempio una cesta contenente alcuni prodotti della nostra terra, e infine il sig. Roberto Marangon ha dato lettura d'una « prejere » composta dal prof. Giovanni Pillinini, in cui si rievocano i duri sacrifici affrontati nei secoli dalla nostra gente. La « prejere », per la forza del sentimento che l'ha ispirata e per il nitore della lingua in cui è scritta, merita la pubblicazione integrale. Eccone dunque il testo: *Signôr, 'o savìn che no vin nissun merit, che 'o sin duc' puars omps plens di difiêz e che, s'al fos par chel pôc di bon e chel tant di mal ch'o vin fât te nestre vite, no podarèssin spietâsi nissune ricompense; ma quan' ch'o pensìn a dut chel à patît la nestre int, sei chê che jé restade te patrie e sei chê che à scugnût lâ vie pal mont, se 'o pensìn a dutis lis umiliazions, lis fadiis, i dolôrs di chei ch'a' son partîz par lâ a fâ siôrs i altris cul so lavôr, a chei che par restâ fedei 'e peraule ch'a' vevin dade a' son muârz in vuere, in chês vueris che nue di bon a' jan puartât al Friûl ma dome fan e distruzion; alore, Signôr, 'o sperìn che tu, che tu as tant patît, tu nus cjalis cui tiei vôi misericordiôs e che tu benedissis cheste int furlane che forsit no ti prèe avonde, ma che pur 'e crôt in te. E uè, dongje di Nadâl, plui di dut 'o ti prein di judânus a mantignî i nestris sintimenz, a crodi come simpri te santitât dal lavôr, de famèe e dal fogolâr. E come tu tu as guidât i Ebreos fin te Tiare promesse, cussì ti prein di judânus a conservâ tal nestri cûr il ricuart de « pizzule patrie » e di duc' chei ch'a son muârz lontans senze podê plui viodi la glesie e il cjampanili dal so paîs. Scòltinus, Signôr! E jude il nestri Sodalizi a vivi come une buine famèe: in pâs, serenitât e fortune pal ben di duc'.*



VENEZIA - Le bambine Silvia Ventura e Lucia Marangon, nei costumi della nostra regione, depongono dinanzi all'altare maggiore della chiesa di San Fantin la cesta contenente i prodotti della terra friulana. La foto è stata scattata durante la celebrazione della Messa per i sessant'anni di vita del Sodalizio friulano, intitolato al nome e alla memoria del compianto sig. Leonardo Lorenzini.

Successivamente, i soci del Fogolâr veneziano e gli ospiti si sono dati convegno nel salone dell'albergo Bonvecchiati — di cui è proprietario il sig. Giovanni Deana, figlio del compianto comm. Arturo — per il « gustâ in companie » e per la celebrazione ufficiale.

Dopo il saluto rivolto dal nuovo presidente gr. uff. Nonino — che ha ricordato le origini e le finalità del Sodalizio e ha richiamato le benemerenze degli uomini che lo precedettero alla guida dell'associazione (i sigg. Cornelio Elti di Rodeano, Attilio Dusso, Mario Bellavitis, Gino Francescato, Giuseppe Cudini e Arturo Deana) —, ha preso la parola il presidente dell'Ente, il quale ha assunto a centro del proprio discorso il tema della famiglia e ha sostenuto la necessità che come una serena, laboriosa e compatta famiglia il Fogolâr continui a operare. Ma il discorso del presidente Valerio è stato anche un rapido e felice excursus attraverso la cultura friulana negli uomini che meglio la rappresentarono e in quelli che oggi ne sono l'espressione più alta. L'oratore — che ha ricordato come la città di San Marco sia stata il primo e più naturale sbocco di un'emigrazione che ha portato in tutti i continenti un prezioso contributo di laboriosità e di iniziativa, divenuto proverbiale (e a Venezia ben conosciuto e apprezzato) — ha concluso esprimendo al Fogolâr, a nome di tutto il Friuli, l'augurio di lunga vita e di sempre più feconda attività.

Al termine, lo scambio dei doni. Il gr. uff. Nonino ha consegnato al presidente della nostra istituzione un'artistica pergamena, opera del prof. Giovanni Battista Mitri (il testo è del prof. Pillinini), e un'osella d'oro con l'effigie del doge Alvise Mocenigo III e la dicitura « Non est inventio similis illi », in riconoscimento della sua infaticabile attività a favore dei friulani operanti oltre i confini della « piccola patria »; a sua volta, il presidente Valerio ha ricambiato offrendo al Sodalizio di Venezia alcune interessanti pubblicazioni.

Riunione della federazione dei Fogolârs della Svizzera



EMMENBRUCKE - I componenti del Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera (che unisce 14 sodalizi), in una foto-ricordo scattata lo scorso 15 dicembre durante l'intervallo meridiano della riunione.

Lo scorso 15 dicembre si è riunito a Emmenbrücke il Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera, cui aderiscono i quattordici sodalizi friulani operanti a Basilea, Berna, Biel-Bienne, Boecourt (Giura), Frauenfeld, Friburgo, Ginevra, Locarno, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur, Zug e Zurigo. Due i temi principali trattati nella riunione: quello della partecipazione alla Conferenza dell'emigrazione italiana, che si terrà a Roma nel prossimo febbraio, e quello dell'azione culturale.

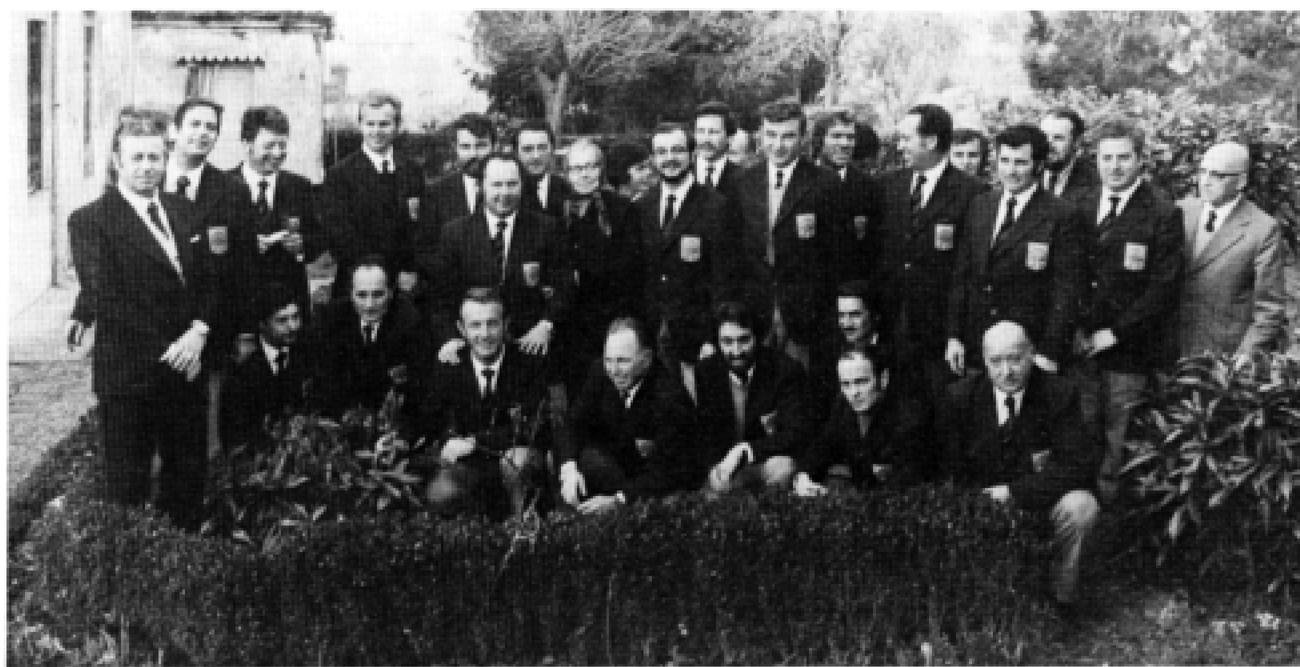
Sul primo argomento, si è deciso di chiedere al Consolato generale d'Italia a Berna l'inserimento d'un delegato della federazione dei Fogolârs nel gruppo dei circa trenta rappresentanti dell'emigrazione in Svizzera.

Per quanto attiene l'azione culturale, è stata istituita una commissione federale, di cinque membri, con i seguenti compiti: informazione per la stampa e per gli altri mezzi di comunicazione in Svizzera, in Italia e in Friuli, sulle attività della comunità friulana nella Confederazione; contatti con le istituzioni culturali friulane e informazioni ai Fogolârs e ai soci sulle loro attività e sulle pubblicazioni in lingua friulana; coordinamento per la raccolta di opere friulane nelle biblioteche dei sodalizi e per la distribuzione di esse ai singoli soci; contatti con le società culturali retoromance della Svizzera.

Informiamo che la segreteria della commissione ha sede a Bellinzona, presso l'ing. Angelo M. Pittana, viale Franscini 14.

Concerti in Friuli del coro di Frauenfeld

Per iniziativa dell'Assessorato regionale alle attività culturali e ricreative, e con la collaborazione della delegazione provinciale di Udine dell'Unione società corali italiane e dell'Ente « Friuli nel mondo », il coro maschile del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera) ha compiuto una tournée in Friuli. Il complesso, formato da trenta componenti e diretto dal m.º Andreatta, ha avuto ripetutamente modo di farsi apprezzare per la sua preparazione in numerosi concerti tenuti in terra elvetica, con i quali ha anche partecipato, a favore degli emigrati, alla recente campagna per il referendum sull'inforestieramento. Il suo repertorio spazia dalle villotte ai canti della montagna e degli alpini. Alcuni dei componenti erano giunti in Friuli per le vacanze natalizie, altri (fra loro vi sono lavoratori trentini, lombardi e un abruzzese) hanno raggiunto nella serata del 26 dicembre Tricesimo, luogo di convegno per la partenza della tournée, che ha toccato — con altrettanti spettacoli — San Daniele, Piano d'Arta e Cervignano.



I componenti del complesso corale del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), diretto dal maestro Andreatta, ospiti della maestra Adalgisa Tullio (al cento) a Tricesimo. Nella foto sono riconoscibili il prof. Renato Bertoli, assessore regionale alle attività culturali e ricreative (primo a sinistra, in piedi); il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (ultimo a destra, in piedi); il presidente del Fogolâr elvetico, sig. Giuseppe Mattellone (ultimo a destra, accosciato). (Foto Pavonello)

Si è iniziato dunque con San Daniele, nella sala del cinema « Splendor », la sera del 27 dicembre. E' da ricordare, però, che in mattinata i coristi erano stati ricevuti dall'assessore regionale alle attività culturali e ricreative, prof. Renato Bertoli, il quale, nel rivolgere agli ospiti il saluto dell'ente Regione, aveva sottolineato il significato della visita, diretta a rafforzare i rapporti spirituali tra gli emigrati e la terra d'origine. L'oratore ha anche parlato dell'attenzione con la quale la Regione Friuli-Venezia Giulia segue i problemi dell'emigrazione e ha espresso l'auspicio che il 1975 abbia a fugare le preoccupazioni che la situazione economica europea ha provocato anche nei lavoratori italiani all'estero. Il saluto a nome dell'Ente « Friuli nel mondo » è stato porto dal presidente Valerio, che ha avuto parole di plauso per l'iniziativa e di augurio per la futura attività del complesso. Hanno anche parlato il presidente del Fogolâr di Frauenfeld, sig. Giuseppe Mattellone, e il direttore del coro.

A San Daniele, il complesso si è alternato con la Corale majanese, diretta dal m.º Menotti. Il pubblico ha seguito con vivo interesse, e sottolineandole con calorosi applausi, le impeccabili esecuzioni dei due cori: quello di Majano ha presentato anche alcuni brani classici, mentre quello di Frauenfeld ha entusiasmato con le sue canzoni friulane e della montagna, non poche delle quali — dietro le insistenti richieste dei presenti — sono state bissate. Durante la manifestazione, l'assessore regionale prof. Bertoli e il sindaco Filippuzzi si sono resi interpreti del saluto di tutti friulani e dei sandanielesi. Il rappresentante della Regione ha consegnato al direttore del coro Fogolâr di Frauenfeld un'artistica targa, in segno di riconoscimento.

Il secondo concerto è stato tenuto a Piano d'Arta, nella sala dell'hotel Poldo, alla presenza di oltre trecento persone, fra le quali erano, con l'assessore regionale alle attività culturali e ricreative, il sindaco Zambelli e il comm. Vinicio Talotti, direttore della nostra istituzione. Il complesso del Fogolâr di Frauenfeld si è esibito insieme con i cori « Giuseppe Peresson », del luogo, e « Chei di Guart », di Ovaro, diretti rispettivamente dai maestri Arnaldo De Colle ed Ernesto Dario. Anche nel centro carnico, il folto pubblico non ha lesinato né consensi né battimani.

La tournée si è conclusa nel palazzetto dello sport di Cervignano: a simboleggiare — come si sarà notato — un omaggio del coro di Frauenfeld a tutto il Friuli: dai monti al mare. Nel centro della Bassa, il complesso si è alternato sul palcoscenico con le corali « La clape », del luogo, e « Lorenzo Perosi » di Fiumicello — rispettivamente dirette dal m.º Cortesia e da don Ciut — che hanno messo in mostra una preparazione accurata e alle quali è arriso un vivo successo, culminato con l'esecuzione congiunta (e pertanto insieme con il coro di Frauenfeld) di « Un salut 'e Furlanie ». Alla serata — che, come le precedenti, era stata organizzata anche con la collaborazione del Comune — erano presenti, tra gli altri, il consigliere regionale Micolini, l'assessore Fasano in rappresentanza dell'amministrazione civica, e il parroco don Bruno Vittor. Il commiato del coro di Frauenfeld dal Friuli è stato festoso e commosso insieme, e il suo ricordo rimarrà certamente a lungo negli ospiti giunti dal capoluogo del Cantone della Turgovia, impegnati più che mai a tenere vivo, attraverso il canto, l'amore per la terra d'origine. Questi concetti sono stati espressi dal presidente della nostra istituzione in un breve intervento con il quale ha messo in risalto i sacrifici che i componenti del coro di Frauenfeld affrontano per prepararsi. L'oratore non ha mancato, esprimendo compiacimento e fervido augurio, di sottolineare i successi ottenuti dai bravi coristi del sodalizio elvetico così in Italia come all'estero. Dal canto suo, l'assessore regionale prof. Bertoli ha rinnovato l'elogio al complesso, ricordando che la sua presenza in Friuli è stata la più bella strenna natalizia che la « piccola patria » potesse desiderare. Dopo gli interventi, c'è stato uno scambio di doni tra il prof. Bertoli, il m.º Andreatta e il presidente del Fogolâr.

Nel corso delle tre giornate di permanenza in Friuli, i componenti del coro di Frauenfeld hanno visitato Udine, la villa Manin di Passariano, Osoppo, il lago di Cavazzo, il museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo, la fonte Pudia ad Arta Terme, un mobilificio di Pavia di Udine, la basilica di Aquileia.

Il Fogolâr di Vienna ricorda Marco d'Aviano

E' uscito il bollettino d'informazioni del Fogolâr furlan dell'Austria diretto, a Vienna, dal prof. Franco de Gironcoli. Oltre alle altre notizie, vi è quella della decisione di dare il nome di Marco d'Aviano (che nel 1683 contribuì a salvare Vienna dai turchi) al bollettino stesso, per dimostrare ai friulani e agli amici austriaci l'antico legame che esiste tra il Friuli e Vienna, legame che è tornato a fiorire per il bene comune.

Nel bollettino sono riportati vari altri argomenti, recensioni di libri e riviste, notizie teatrali e culturali di ogni genere.

Manifestazioni a Winnipeg

Due le manifestazioni di particolare rilievo nella vita del Fogolâr di Winnipeg (Canada) allo scadere del 1974: un trattenimento gastronomico e l'elezione della reginetta del sodalizio per il 1975.

Con l'iniziativa gastronomica il Fogolâr ha inteso saggiare le reazioni dei soci: vedere, cioè, se essa era gradita o no. E' stata graditissima. Ma, a parer nostro, non c'era da dubitarne, poiché si trattava di assaporare un maiale arrostito allo spiedo. La vittima è stata consegnata agli addetti all'opera di cottura dai due chefs: Bruno Molinari e Carmelo Condello. In omaggio all'automazione che è la discutibile caratteristica del nostro tempo, lo spiedo è stato azionato elettricamente: l'intero dispositivo era stato ideato e costruito da un socio del sodalizio, Gildo Di Biaggio, il quale, con il presidente Toppazzini e con gli amici Attilio Venuto, Egidio Copetti e Giuseppe Mardero, si è sottoposto ai turni di guardia durante la gelida notte. Cottura per quindici ore; ma gli addetti allo spiedo, a onta della fatica cui si sono sottoposti, hanno dichiarato che ben volentieri, l'anno prossimo, farebbero il bis. Fatica notevole (di cui il sodalizio gli è grato) anche quella di Bruno Molinari, il quale, nonostante gli impegni di lavoro, è rimasto a disposizione di tutti per un intero pomeriggio, al fine di affettare la carne e servirla.

Sala gremita per l'elezione della reginetta del Fogolâr attraverso una selezione con voto segreto, che non tiene conto soltanto della bellezza delle candidate ma anche di altre doti, quali la grazia, il comportamento, la conversazione. Cinque le giovani in gara: Teresa Brambilla, Lucia Franz, Franca Olivieri, Rosanna Rumore e Maria Trentin. La palma della vittoria è andata a quest'ultima, mentre al secondo posto si è classificata Lucia Franz. Non occorre dire che applausi e rallegramenti sono stati equamente divisi tra tutte le concorrenti.



WINNIPEG (Canada) - I sigg. Giuseppe Mardero ed Egidio Copetti, con i quali è il presidente del Fogolâr, sig. Luciano Toppazzini (a destra, nella foto), sorvegliano la cottura del maiale per la festa familiare indetta dal sodalizio friulano.

I friulani a Darwin sono pronti a ricostruire

Profonda emozione ha destato, in tutto il mondo civile, la notizia che la città di Darwin, capitale del territorio australiano del Nord, era stata investita, il giorno di Natale, da un uragano di inaudita violenza che ha causato la morte di un numero incalcolabile di persone e danni ingentissimi alle abitazioni: il ciclone « Tracy », infatti, ha quasi raso al suolo la città.

Legittima, pertanto, l'ansia dei friulani che hanno familiari emigrati a Darwin e che non potevano sperare di ricevere informazioni sulla loro sorte, anche se radio, televisione e stampa non avevano accennato alla presenza di italiani fra le vittime, e anche se, per la verità, la comunità friulana residente in quella città australiana non è molto numerosa: tanto che non vi è stato istituito alcun Fogolâr, a differenza di quanto è avvenuto a Sydney, Melbourne, Adelaide, Brisbane e Perth, dove i sodalizi dei nostri emigrati contano centinaia e centinaia di soci.

Tuttavia, l'Ente « Friuli nel mondo » non poteva rimanere insensibile dinanzi alle giustificate apprensioni dei familiari degli emigrati a Darwin; pertanto, il 27 dicembre ha chiesto telegraficamente al Fogolâr di Sydney, nella persona del suo presidente, sig. Angelo Donati, di raccogliere notizie sui friulani residenti nella città così atrocemente colpita dal tifone. La risposta non si è fatta attendere: l'8 gennaio è giunto all'Ente, da parte del sig. Donati — che l'intero Friuli ringrazia attraverso le nostre colonne —, un telegramma così concepito: « Danni alle proprietà, ma nessuna vittima, né feriti; i friulani sono pronti a ricostruire ».

Al di là della soddisfazione per l'incolumità dei nostri corregionali residenti a Darwin (la comunità friulana conta una trentina di membri, in maggioranza occupati nel settore edile e in quello della lavorazione del tabacco), vanno sottolineati l'intraprendenza e lo spirito di sacrificio della nostra gente, che ha subito rimboccato le maniche per superare le gravi difficoltà create dal nuovo ostacolo postosi sul loro cammino. « I friulani sono pronti a ricostruire »: i friulani residenti ne erano certi, e ora l'assicurazione dei loro fratelli nella città australiana semidistrutta dal ciclone « Tracy » li rende più fieri.



Uno scorcio di Venzone dalla strada che sale a Tarvisio. (Foto Baldassi)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

IL TELEGRAM

Al jere il dì dai Sanz dal '24 o dal '25. Si stave finint di gustâ tal fogolaron de mê cjase: une taule plene di int: gno pari, mê none, trê agnis squasi vedranis, nô trê (Enio — il quart fradi — al jere a scuele di finanzot a Caserta); e altris dôs agnis cun tuns quatri cusins ch'a jerin vignûz di fûr par là tal simitieri, dopomisdì, a cjatâ i puars muars: il puar nono e puare mê mari.

Gno pari al jere lassù a capo taule; chei altris intôr, a rumiâ a scoltâlu, ch'al ricuardave il puar nono.

Al ricuardave il puar nono tes siês milante aventuris, tai siei balins, te sò serietât, tal sò fâ: di quant ch'al partive par Viene par là a vendi salamp al Prater, là che une volte si jere fermât a spesâsi ancje Bepo dal Zès — « Franzesco Gjusepe » — alt alt, sut sut, dret, dut a neri, il zilindro sul cjâf, moschetonis, la barbe, chê strane barbe ch'al veve; di quant ch'al veve spietât bòins trê àins prin di dâj il consens a gno pari che si sposàs cu la Nene, siben ch'al jere fûr di pupil: par sancirâsi — al diseve — se chel stâj daûr a chê zòvine nol fos stât un caprizzi impì di une indèe dipo-nude, « che il matrimoni nol è un zûc di òdulis »; di quant ch'al contave de uere dal '66 e des elezions: dal « sì sì » di chel an (tantis stòriis curiosis ch'al sarès cussì biel podê ricuardâlis!); di quant ch'al calculave la pate, la *« epatta »*, che nol sgarave une volte; di quant che al piardeve zornadis intèriis pes stradis dal paîs a zoncjâ baraz e urtizzons e saût cu la ronconele, ch'a menavin pardut, o a netâ cunetis e a splanâ cjaradòriis: e nol jere stradin!

Di chei ricuarz lì, che ogni tant a' vignivin completâz o perfezionâz o de none o des agnis, 'e saltave fûr nete e vive la figure dal nono; e nancje, a momenz, a avilinus — ch'al pareve squasit che il nono nol fos, tant che invezzit al jere, tal simitieri di àins, ma inalgò, come a Viene. Parfin la none, ch'e veve vivûz cinquant'àins jusc' al so flanc, 'e riduzzave ogni tant, co a 'n' vignive fûr qualchidune di chês!

Si stave duncje scoltant e finint di ingosâsi, co al semèe ch'al vegni jù qualchidun jù pe strade ch'e dà tal curtîl, che si cùchile dal balcon dal fogolâr, daûr, jenfri la fereade e lis frascjs de tèe che il balcon lu insuàzin. Si cjale; la agne Tàvie 'e scrutine pulît e po 'e dîs ch'e je la puestine dai telegrams.

La puestine dai telegrams! Si reste — che tal nestri paîs, in chel timp, i telegrams a' puartavin simpri e nome disgràziis. La agne Tàvie 'e còr fûr, e po instes la agne Irme e la Làlie — intant che il pupà al à tasût.

Po 'e jentre la puestine cul telegram: fine, minude, cul fazzolet sul cjâf e lis cotulis largjs, une spane di jê, ma svelte e vive come une moscje: j al presente al pupà che lu viarzi.

— Cjòlit fûr ce ch'al va pal disturp — al comande gno pari a sò sûr. — Tù, Làlie, e chês altris, sentàisi! — Po al pae la puestine ch'e dîs grazie e 'e sparìs; e po al viarz il telegram cul curtìs: un imbroi, par vie che nol cjate il puest just par ch'e jentri la lame senze sbregâlu, o pes mans ch'a trindùlin.

Po lu à viart, finalmentri, e lu à alzât che nol viodi nissun, dopo di vê tornât a comandâur 'es frutatis che j lèdin vie di daûr. Po lu à let, e al è jevât sù a colp de cjadrèe cun vôi scocolâz. — 'Acrament! — al dîs: — 'Acrament! — dôs voltis, mi visi. E al jès imburit; e lis agnis daûrj.

— Rico, pal amôr di Diu, ce ìsal? — j berle la none che no je stade buine di mòvisi dal so scagn. Lui la sint e al torne dentri. — Preàit! — al dîs.

— Ma ce ìsal?

— Al è Enio...! Preàit. E vàit sù a clamâ il predi; anzi, 'o voi jo. — E si parecje.

Nô, intant, 'o sin là 'tôr de taule a cjalâ ce il pupà ce lis agnis ch'a son impins tun cjanton. Calisse si met a fricâ; la agne Làlie j va vizin par bonâlu e no ten, e 'e scomenze a quarnâ.

— Oh, tasèit! — al sbote il pupà. — Ce làiso a fâ stòriis cumò!

Il telegram in chest jenfri al è lât a finî spalancât su la taule, sul pic. La agne Tàvie — che come intendo 'e jere la miôr des mês agnis — si vizine, si sbasse e lu lei lì ch'al è. Podopo lu cjape sù cun dôs mans e j domande al pupà: — Tù, Rico, âtu let? E let ben? Ca al è Enio ch'al scrîf.

— E cui, po!

— Ma alore, se tu permetis...

— E ce âo di permeti? Poc jù lì, e disparècje, invezzi!

— Nò, Rico, sta atent, mo...

— Cemût? — j fâs lui, che nol è usât a no sèi ubidît.

— Ma chi... Sintît duc' — e 'e tache a lei ad alte vôs: — *« Mio spirito... »*.

— E alore? — la bloche il pupà. — Là âtu il cjâf di berlâlu?

Ma jê 'e va indenant: — *« Mio spirito con voi. Ennio »* — 'e dîs dut tun flât; e 'e cjale in muse il pupà senza poris, ormai. Po 'e continue: — Al ûl dì che Enio al è chi cul so spirt, uê, cun nô; e no a scuele, puar frut; a ricuardâ i nestris muarz: il puar nono, la Nene...

— Ma ce ditu? —

— Culì *« col suo spirito »*: cul so spirt, posto che nol puès sèi cul so cuarp. E po al firme sot: *« Ennio »*. Di quant in ca si firmino i muarz?

— Ce scuviarte!

— Nissune. Jo 'o dîs...

— E jo « vinc' »! — j fâs lui, cjalanle cun doi vôi di brusâle.

Ma j passe subit. Al bute il cjapiel tun cjanton e al torne a sentâsi tal solit puest, a bandon. E al è al centro des ocjadis di duc' — saneòs tant ch'o sin di sinti de sò bocje l'ultime peraule in mèrit 'e conclusion ch'e à gjavât fûr la agne Tàvie di chel diàmbar di test: tant ch'e vès di vignî de sò bocje la salvezze di Enio!

Sintin'si cjalât in chê mode, gno pari, alore, al à come un scat. Si torne a viòdij sul cerneli lis grispis: chês grispis che co a' comparivin a' glazzavin il sanc; e i pèi des moschetis a jevâ-sù e a indurîsi par vie dai lavris che ju à strinzûz. Al ponte i vôi drez in tai vôi di ognidun; ju ferme, tal ultin, tai miei par un sècul, po in chei di gno fradi Panzete (ch'o jerin «studenz»!), e po al sclope: — Cjastrons ch'o sês uàtris — al dîs — di là a cumplicâ lis robis cussì! E dopo, mandâus a scuele? Cul còs, ve', uàtris; chel, viòdiso!

MENI UCEL



SACILE — Il campanile della chiesa di San Gregorio visto da casa De Sandre in un'artistica inquadratura. (Foto Raccanelli)

IL FEUDATARI

A Tramonz di Mièz, sul Zùcul di Cumugnas, 'a son restâs quatri mûrs come testemonis dal Castel esistût tagn sècui fa. E 'a é restada una vecja storia di quant il fèudatari al comandava lis trei vilas (Vil di Sot, Vil di Sôra e Vil di Mièz) e la valada.

Il fèudatari al era paron espòtic da la gent, al faseva lavorâ i galeòts tal bosc par cogli la pès, e dopo la mandava uvì ch'a fasevin las nàvs.

In tal Castel al viveva ancja un so cusìn, ma al era maltratât, parvía di gelosia, parceche 'a era in mièz la fèmina dal cusìn.

La gent da valada 'a scugneva lavorâ par il feudatari, e a la fin da l'an j faseva i conts dal lavôr fât, e tal ultim 'a restavin indebetâs, e lui a gj impegnorava la cjasuta e i prâts. Al veva ancja un soteràni uvì ch'al torturava la gent. Quant che qualchidum al veva di maridâsi, 'a dovevin domandâ la permission a lui, e la sposina 'a doveva pasâ la prima gnot di matrimonio cul feudatari.

Una dì al met so cusìn in tal soteranio, e lui al aprofitava da sô femina. Un dopomisdì, dopo bevût il café, 'a si sint mâl, e lu puartin sul jet; qualchi minût dopo 'al era par tirâ las tibias. Al fàs clamâ so cusin e gj dîs: « Perdonimi se ti ài fât dal mâl, se ti ài dât tagn displasèjs; 'o speri che tu varàs pietât di me, parceche j soi stât ancja l'amant da to fèmina. 'O voi murî tranquil ».

E so cusìn: « Tu puès murî tranquil, parceche il velèn tal café j soi stât jo a mètilu ».

NATALE CHIARUTTINI

Trê poesiis

LA PRIME SETEMANE

Seis dìs
par fâ il mont,

di pure lûs
e limpie aghe,

di riche tiare
e verdis arbis,

di oms e bestis
dutis bunis,

e une zornade
par mirâlu.

ALBE DI UNVIAR

Il dì al nas
subit rose
su la nêf cianine,
ultime a murì
tal seûr stelât.

LA BUERE

Cui ch'al dìs buere,
al dìs par me la vôs
da la nere not di unviar;
al dìs un frut in scolte
di chel soflâ cunvuls
sintât donge li' boris
in companie dal giat.

GIANFRANCO ELLERO

(Dal volume Orlois, *stampato a Udine dalle Arti grafiche friulane).*

Dîs storiutis di Pieri Zorut

Une volte siôr Pieri Zorut al spassizave a Udin par Marcjâtvieri, quan' che si cjatà «vis-à-vis» cun tun ufiziâl famôs per so supiarbie.

— Jo no lassi il pâs a lis bèstiis! — al disè il todesc cun tune roganze di tire slepis. E siôr Pieri, tiransi in bande, pront: — E jo sì, invezi!

* * *

Une dì al lave a Vignesie in treno. Sintât in seconde classe, al fumave un zigar cun àjar di baron. Un viazatôr, denant di lui, al tacà a protestâ par vie dal fun che j dave fastidi. Stûf di sintilu a mugugnâ, Zorut (c' jerin tal scompartiment dôs siòris che lu cognossèvin) al clamà il capotreno.

— Ch'al scusi, capo: lis siòris culì 'e tàsin, chel siôr al disturbe: che j fàsi gambià vagon, tant plui ch'al à il biliet di tiarze!

Il capo al ringrazià siôr Pieri sgnacant la multe al protestant e parànlu fûr.

— Ch' a nus gjavi la curiositât — 'e domandà, dopo, une des siòris al poete dal «Strolic» —: cemût al podût savê che chel tipo al veve il biliet di tiarze?

— Mi soi inacuàrt che lu veve compàin dal miò!

* * *

Une sere, in cjase di amìs. Une vorone di siòris j faseve corone par sintilu a contâ. Une, a colp:

— Siôr Pieri, lui ch'al sa dut, parcè il Signôr àjal creât prime l'om e dopo la femine?

— Al è clâr, benedete: prime al à volût fâ la brute copie, dopo la biele!

* * *

Quatri pàs cun tun amì, viars Sante Catarine. Argoment dal discòrs: la vanitât des feminis. Propit in chel, sis frutatis 'e vignivin incuintri ai doi.

— Sta atent, — al dìs Pieri al amì — a proposit di ce ch'o vin dit. — E fuàrt, par che sentìssin ancje lis polzetis:

— Viôt ce bielis frutis! Pecjât che la plui biele 'e vedi il nâs sporc!

Dutis sis, tun lamp, si passàrin la man sul nâs.

* * *

Preât di dì lis virtûz de femine di cjase, al rispuindè:

— Simpri a cjase come il cai; come la eco, mai rispuindi senze jessi interogade; juste come un bon orloi.

* * *

Cheste 'e jè so: Il vèdul ch'al torne a sposâsi al va a riscjo di vê dôs madonis, ma il vèdul ch'al spose la cugnade al è sigûr di vent une sole.

* * *

Un pari, preocupât di sistemâ il fì pluitost timid, al domandà a siôr Pieri, so copari:

— Tu che cul «Strolic» tu strolighis dut il Friûl, cjàtimi fûr une frutate par miò fì, ma che vedi bon cûr, che sedi avonde istruide, ch' a sedi bielute e che vedi... palanchis...

— Bravo, Sefut: se 'ndi cjatàs une cussì, la sposarès jo!

* * *

Al veve zà passade la sessantine, ma lis feminis 'e vèvin simpri une grande amirazion pal poete dal Friûl. Une sere, cjatânsi in mièz di une biele companie, une j disè:

— Siôr Pieri, tan' par che lu sèpi, j sin inamoradis dutis di lui. Nol à che di butâ il fazolet par scielzi...

— Grazie, ninine, ma 'e son zà dis ains che no mi neti il nâs!

* * *

A taule, une dì, in cjase di riguàrt, al plee il tavajuz atôr dal cuel, cuintri lis regulis de buine creanze.

La parone, ridint: — Lustrissin, spiètial forsi il barbir?

* * *

Biât vieli, ormai: al veve simpri il vizi di netâ i plaz prime di mètisi a mangjâ. Une dì, a un gustâ di gnozzis, il camarîr ch' al stave daûr di lui, cròdint che il plat al fòs sporc, lu tirà vie e j puartà un altri. Ma il poete, distrat, al continuave a netâ e chel altri a puartâ vie. Finalmentri, come tornant in sè, Zorut al disè, invelegnât:

— Mi vèso clamât a gustâ o a netâ i plaz?

GUIDO CUDIN

Ricuarz di Cleulas

Ch'ó eri pičul mi crodevi furbo: tant furbo da fâle ai grancj. Al è acussí che, 'ne dí...

Il prin an di scuele lu ài fât a Cleulas, parsore la latarie vecje. In chê stanzone basse e scure 'o mi sintivi scjafojâ e no mancjavi ocasion par alcâ la man e domandâ a la maestre il permès di lâ a spandi l'aghe. Bisugne dî che, in plui dal sorêli ch'a mi clamave difûr, al ere ence un brundulâr cjamât a rompi i ramâz, ch'a presentave il prodot acussi e tant ben, par dongje la balconete dal ceso, di tentâ un sant.

« Cumo' — mi soi dît intant da ricreazion — nol é il moment di paiâ la gole: il paron al è di sigûr a fâ la scuaite. 'O tornarai dopo ». E no erin passâz nencje dis minûz, che...: « 'O ài la scorenzie, siore maestre ». E fûr jò, e vie biel suelt tal « cjantonùt ».

Encje se pičul, no mancjavi di capadossie; e biel sintint l'aghe in bocje, no ài fât di mància di vierzi i vôi e di dreĉâ las vorèles come i jèurs par sigurâmi che dilà dal mûr no stave platât nissun. 'O eri dibessôl; nuie in viste, e di plui l'aghe dal vagn dal mulin di Cjecje a' vares confondût, cul sò cjantâ, ogni rumôr. Acussí pensant, pacjant come chi mangjàs dizà, cui vôi ch'a ridevin di gust e las manutes ch'a trimavin di plasei, mi soi dât da fâ par brincâ chei brundui ch'a zuàvin a platâsi daûr das foes sdrindulandes da ariute dal atom.

I dedûz cjarečavin dizà chel ben di Dio e a' stavin par sierâsi quant che... Mi soi cjatât a sei in scuele, cui brigons ch'a gotavin, las vorèles ch'a businàvin, i vôi di fûr e blanc come la cere.

« Va cjase, va, Nin », mi disè la maestre viodint-mi in chel stât e crodint che la scorenzie vès fât une das sôs. No mi lu soi fat di dôs voltes, e a' no veve nencje finit di fevelâ ch'o eri dizà a sclaponâ i perârs da Tâte. « E dî che ju vevi dizà in man » 'o pensavi mastiant chei pêrs malmadûrs.

Conossint i frûz e savint che, o timp o tart, la tentazion a' varès pocât qualche manute fûr pa balconete, il vecjo Tonele platât in miec' as dalias, al sietave cun pazienze; e apene slungjât il brač... La sorprese no foi di lungje durade: juste il timp di bagnâ i brigonûz.

Cu la fuarce da disperazion, la vergogne par dongje e — 'o pensi — cul concors dal vecjo che al varà vût pôre di rompimi il brač iessint che mi smenavi come un danât, mi soi liberât e cence domandâ 'l rest sei fuit come 'l fulmin in scuele.

Brute zornade, chê, par un frut. Ma ce tant biele, dopo tancj agns, ricuardâle!

LUCIANO PRIMUS
(Thionville - Francia)



Un'immagine parziale di Ospedaletto, in quel di Gemona. (Foto Baldassi)

FORNASIRS

Tal indoman Zuàn si sveà cu l'anime plene di paradis e frescje come la lûs di chê buinore, e j cjapà la voe di lâ daurman su la fornâs.

Il cuviert al pareve sdravacât sot il pês di une fete penze di nêf. Lis stelàzis squàsit ch'a scomparivin in chel blanc. Biele la plazze tal so moment plui candit, cence nancje une talpade; ch'al pareve un dûl ruvinâ chel bleon ràmpit e perfet di lûs. Si viodevin apene lis sgrifutis, a stele, dai ucei e la olme lizère di quachi besteute dal bosc.

In qualchi puest, l'àjar al someave passât a grape parsorevie. Al dave il gust di un disen precîs e ordenât; e dute la viertidure dal cîl 'e jere pal strît di qualchi crauàt.

Zuàn al infondà i stivai in chel fof cence sintî dut il biel di chê mondisie e cussì al segnà la prime ferade di un pàs di omp, fin al tàchil.

Di lì al jentrà tal fôr. Al zirà tôr a tôr e al tocjà i murs, squàsit, cu l'indèe di cjatâ ancjmò il clip, pe memorie de flame.

Dut al jere in ordin, fûr des stelazis, pleadis a comedâsi te nêf. Al pensave di mètilis impíns daurman. Al varès podût doprâ qualchi bìntar, aromai plen di frêt e di fan dopo vê vendût mòs e pagjele. Ma bìntars lui no 'ndi oleve doprâ dopo che, par colpe lôr, si jere slargjât sanc sot il tàchil, e, dut, par spartîsi lis cjârs strachis di une muche. Femine e curtìs... La gole di femine ju veve strassomeâz e un di lôr, dopo vê ferît, al jere scjampât, alzant la lame insanganade.

« Largo... largo!... ». La zornade si jere inglazzade in chel sigo.

I todescs, no cjalavin di brut i bìntars parceche a' spindevin dut sul puest, e si pleavin ai piês lavôrs par scjaldâsi cu la sgnape. Lui no ju oleve.

Al tornà a inclostrâ lis puartis e po a metisi te nêf, su lis stessis talpadis di prime, ma cumò al lassave il spore de cinise e dal pòlvar di modon ch'al dave il sgrìsul come di stampis insanganadis.

Qualchi svuèl j sclopà intôr e si pojà su qualchi cuviert.

Zuàn al mangjave simpri te zarde, par no disturbâ masse la Leni che, cumò, 'e jere cjapade plui di dut dal fî, ch'al veve di sèi preparât pal colegjo militâr.

Elmut si jere come incuardît tune gnove figure di soldadût ancje se nol jere inmò dentri te munture.

Di sere, il frut si sierave disore e lui al stave dongje la femine pleade su la gusiele e, ogni tant, j butave une peràule cjalde te orele.

Quant ch'a tornàrin i fornasirs, dut al jere a-puest. Prime di duc' al rivà il Sec par distaponâ la rigile. Al scomenzà a dâ dentri cul picon, e a fâ slambris te tiere. Cun lui la fornâs 'e tornà a cuistâ vôs. Zuàn cumò al lave dispès sorelûc, ce che nol veve mai fat tal zoc vieri. Al stave atent che nol capitàs nuje di mal. (Davierte, daûr i estros dal lunari, la tiere 'e po pierdi il dûr, disleâsi e molâ a colp).

I lòdars, dulà che i fornasirs si butavin a polsâ cun strachis di bestie, a' vevin la pae gnove.

'E jere stade comedade ancje la nape che no tirave e che, l'an denant, 'e veve tirât-fûr dutis lis malisperàulis plantadis te gose dai polentârs: Clement e Toni Tarsin. Chei si inritavin. Une sbordonade al fûc e une blesteme, une scjassade al rispîr e une blesteme, « cheste nape 'e à il diàul... » e jù une blesteme.

A chei dôi ur jere plui fàzil blestemâ che tirâ-flât.

I pizzui a' jerin tornâz cun tune uzze freje par rivâ stracs e come dismembrâz a San Michêl.

« Pùars i pùars » al diseve Berton de Rosse, un omenon di scusse palombe, ch'al veve la malatie de sflacje e si pojave saldo al lement, e nol rivave a cuminâ nuje di nuje.

Une letare de Ulive, tôr i ultins di mai, 'e puartà a Zuàn nuvitâz di cjase. A' stavin duc' ben. La Miliute 'e veve semenât e plantât tantis rosis par fâlu content quant ch'al tornave. 'E furnive di puntine lis tindinis dai balcons e 'a florive di ricams un cussin pal so cadregon.

Dome sui fruz lis cjampanis no sunavin ben e a' rivavin, dipueste, dopo lis bielis nuvitâz. I fruz no jerin propit tajâz su la lune dai libris! Ducjdoi impastâz cu la stesse malevoe, che j vignive rabie di sèi lôr pari.

Dopo la prime bote di chel lèi, si consolà dongje la Leni. Intant al pensave « Ch'a lavòrin ancje lôr come ch'o ài fat jo ». Ma chel pinsîr lu puartave a atris pinsîrs. « Come ch'o ài fat jo?... ».

Èlmut j faseve plui spinôs il confront cui siei fîs. Chel frut al cunsumave i libris. O si meteve a fâ salz dai ramàz fin partiere, che tun nuje al podeve sfracujâsi. Ma no si sparaganve. Cui bràz sglonfs al alzave pês che j fasevin sclopâ ancje i zurviei, o al smirave a un tirasegno pontât dapît dal curtîl. E al coreve, al coreve dut cjalt di sudôr. La Leni 'e pierdeve i vôi daûr di lui e no si scaturive, se lu viodeve in chês fadiis. « Semai » 'e pensave « il frut al slargje chel stomi strent e infûr come i ucei ». Un stomi simpri sierat tune camisole verdute.

Par rivâ a stâj daûr al fî, si distacave un pôc di Zuàn, o vadì il prin bol al dave jù. Lui, invèzzit, al stave simpri ben dongje di jê, ch'al jere come vê ad imprest un'ore cujete. Ai prins di lui, la mari 'e compagnà il so Èlmut in colegjo e Zuan no si sinti di lassâle bessole e al pierdè il Santramàcul.

« Salude Er Jòan » j veve dit la Leni, al fî, prime ch'al vès lassât la cjase: lui al veve alzât la man, a tai, dongje un timpli, tun salût ch'al oleve séi militâr.

« Atri sanc, atri sanc » al veve pensât ancjmò, Zuàn.

MARIA FORTE

Aghe e vin

'E mangjàrin insieme. Il plui salt di gràmule, finide la puartade, al clucave tazzis plenis ch'al iere un plasè a vedèlu.

— Dopo il risot, ce bon, ce bon ch'al è il vin!

— Bon, eh!

— E dopo il rost? O ce tant bon!

E cussì dopo il pegorìn, i pirsui, la gubane.

— Folc ti trai, ce cjòlis-tu cence vin?

— Nome l'aghe... Ma la dopri par lavami la muse!

* * *

Plen come une semple, un cercàndul al durmive parsore un grum di glerie.

— Svéiti! — j sberle un ch'al passave — no tu voràs mingo fâ la gnot alì!

— No, jo no mi môf — al bruntùla il cjòc —; no mi môf nancje par scomesse...

Intant 'e passàvin camiòns, cjârs, bicicletis.

— Po' ben, ti rodolarài dongje di to mari, za che so fì ti à fat mâl...

E lu sburte su l'ôr de strade, sot di une vît.

EMIGRANT

I ti cognos, furlan, tal miezdì d'utum
che tu dismontis calm de Renault lanchine,
tu pindulâr di cantîr su la strade di Stans
di déis agns, ch'a scomencin a sunâti di rot.

Mangjâ suturn dibessôl tun cjanton dal snack
un gustâ di salvadi emigrant, pajâ, saludâ,
e t'ai puartis vie te Renault lanchine
chêi déis agns di vint, ch'a no ti àn plasût...

(*Dal tô mâl di furlan tu uarirâs murint*).

AGNUL DI SPERE

Apprese per primo la «rotta di Caporetto»



Il sig. Lorenzo Collavini.

L'invito a collaborare, che abbiamo ripetutamente rivolto, affinché « Friuli nel mondo » divenga sempre più incisivamente il portavoce dei nostri corregionali all'estero, ci ha recato talora la sorpresa di venire a conoscenza di singolari figure di nostri lavoratori che altrimenti sarebbero rimaste per sempre nell'ombra. Certo, si tratta di uomini semplici, che non hanno la pretesa di fare i conti con la Storia; ma nella loro vita c'è stato almeno un momento eccezionale, che « gli altri » ricordano nitidamente perché li ha colpiti, ha creato in loro la suggestione del personaggio. Chi sapeva, fra noi, che un friulano di Forgaria era a conoscenza dell'offensiva austro-ungarica che alla fine dell'ottobre 1917 avrebbe portato alla tragica « ritirata di Caporetto? ». Ebbene, un nostro fedele abbonato — un emigrato in Romania, il sig. Giovanni Battista Molinaro — ci ha inviato la biografia (la riassumiamo nei suoi aspetti essenziali) di quel nostro corregionale, il cui nome era Lorenzo Collavini.

Nato a Forgaria nel 1890, Lorenzo Collavini conobbe sin da bambino le amare strade dell'emigrazione. Aveva appena dodici anni quando si recò in Austria per lavorare nelle fornaci; più tardi, apprese il mestiere del muratore, che lo portò in Croazia, in Slovenia e in Ungheria. Quando, nel 1915, scoppiò la prima guerra mondiale, si trovava a Husi, in Romania; chiamato alle armi, ritornò in Italia, a Livorno, e dopo un breve periodo di addestramento fu inviato sul Carso: soldato fra i soldati della Terza Armata, combattè nel settore della Bainsizza. Fu proprio qui che, nei primi giorni dell'ottobre 1917, egli informò il proprio Comando che si stava preparando una grande offensiva, la quale, nelle intenzioni degli austro-ungarici, avrebbe dovuto essere risolutiva, piegare l'Italia. Come l'aveva saputo? Il friulano Collavini conosceva ben quattro lingue: il tedesco, lo sloveno, l'ungherese e il romeno. Ebbene, due ufficiali romeni, caduti prigionieri nel settore del Carso, gli confidarono di essere a conoscenza che di lì a pochi giorni gli eserciti dei cosiddetti « imperi centrali » avrebbero sferrato sul fronte giulio un attacco massiccio, che avrebbe travolto le truppe italiane. Quando egli riferì al proprio comandante, il capitano Franchi (un irredento, essendo nativo di Zara), quanto gli era stato confidato, alcuni ufficiali presenti nell'ufficio sorrisero: « Le solite sciocchezze », dissero. Purtroppo, di lì a qualche giorno, quelle « sciocchezze » si rivelarono una tragica verità; e il Collavini fu premiato con danaro, promosso caporale e inviato in licenza.

A questo punto, la lettera del sig. Molinaro aggiunge particolari e considerazioni che è inutile riferire. Interessante è piuttosto sapere che il Collavini fu presente a un colloquio telefonico del generale Cadorna, comandante supremo dell'Esercito italiano, quando avvenne lo sfondamento del fronte italiano a Caporetto; che nel novembre 1917 fu tra i combattenti sul Piave nella battaglia per arginare l'avanzata austro-ungarica; che nel dicembre dello stesso anno fu inviato in Francia, sul fronte delle Argonne, e che, colpito dai gas asfissianti e trasportato all'ospedale di Lione, contrasse la « spagnola », smaltita poi in un sanatorio tra i Pirenei, da dove, nel settembre del 1918, fu inviato in licenza a Firenze. E ancora più interessante è sapere che il Collavini, finita la guerra e tornato a Forgaria, si preoccupò di riaprire la scuola di disegno, che aveva frequentato da giovane, e vi tenne corsi serali; che condusse i lavori stradali sul tratto Forgaria-Cornino-Sac e Val; che nel 1922, rimasto senza lavoro a onta del valore dimostrato in guerra, ritornò in Romania.

Ed ecco aprirsi quello che potremmo definire il « terzo tempo » della vita di Lorenzo Collavini. A Husi, infatti, come imprenditore edile costruì scuole, ospedali, chiese, abitazioni civili; nel maggio 1971, a Bucarest, ricevette la medaglia d'oro e il cavalierato di Vittorio Veneto. Pochi mesi dopo, il 12 dicembre, mentre disegnava il progetto d'una casa, fu colpito da un infarto che arrestò il battito del suo cuore. Aveva 81 anni. Ai suoi funerali, per la prima volta nella storia di Husi, parteciparono anche i sacerdoti ortodossi: era la testimonianza della gratitudine verso l'emigrato friulano per i tanti lavori da lui eseguiti nella loro chiesa.

Condizione e prospettive dei migranti in Europa

Dal 21 al 24 novembre 1974, i rappresentanti dei lavoratori emigrati hanno partecipato a Wageningen, in Olanda, alla prima Conferenza dei migranti in Europa provenienti da tutto il mondo.

Alla Conferenza, organizzata per interesamento della fondazione «Anna Frank» e dell'Associazione per le Nazioni Unite dell'Olanda, in applicazione d'una risoluzione presa ad Amsterdam nel 1971, ha partecipato anche il segretario del Fogolâr furlan di Parigi, sig. Angelo Zambon, portandovi il contributo della sua esperienza e suggerendo a determinati problemi soluzioni che sono poi state recepite nelle mozioni conclusive.

Ecco un suo articolo sulla Conferenza.

Il tema in discussione era quello della vita degli immigrati in Europa e delle prospettive che l'avvenire offre loro.

Gli immigrati in Europa sono più di undici milioni. Col loro lavoro contribuiscono al benessere degli europei. Ciò nonostante sono discriminati, la loro libertà è limitata e la loro situazione è precaria. E' sempre più evidente che gli emigrati sono cittadini di seconda classe. Per difendersi — è stato affermato a Wageningen — gli emigrati devono organizzarsi politicamente, non soltanto a livello nazionale, ma internazionale, perché gli emigrati non sono italiani, greci, turchi, jugoslavi, spagnoli, portoghesi, eccetera, ma semplicemente « emigrati ».

Ogni gruppo etnico ha esposto le situazioni di vita e di lavoro dei propri connazionali. In verità, dagli interventi non è risultata una chiara filosofia politica; piuttosto sono stati posti tanti problemi, talvolta con prevalente visione geografica. Ma è stato rimesso in questione il vecchio modo di interpretare l'emigrazione, ed è stata messa in luce la frustrazione civica, sociale ed economica di milioni di persone.

Qualche osservatore disattento è rimasto male impressionato dalla molteplicità degli interventi e degli intenti, da una certa mancanza di coerenza, dall'accentuazione di certe ingiustizie, da certi concetti rigidi fra popoli (con tutto ciò che implicano di diffidenza, di antipatia e di vicendevole ignoranza), dalle severe critiche ai sindacati dei vari Paesi. La realtà, però, è molto più positiva. Dalla discussione si è sviluppata e ha preso consistenza una concreta volontà di collaborazione e di unità d'azione per tutta l'area europea. Il segno più convincente di questa unità è stata la Conferenza stessa, l'averla voluta e realizzata. Inoltre, si è riaffermata la coscienza dell'ingiustizia dell'ordine esistente e si è proposto di costruirne un altro più conforme alle nostre permanenti aspirazioni di uomini a parte intera.

Il rifiuto del dominio del capitale, per esempio, ha assunto un aperto carattere di intransigenza: pertanto è saggio ammettere che le volontà che difendono il capitale non potranno contrastare a lungo l'indispensabile soddisfazione dei diritti reclamati (lavoro, casa, cultura, educazione, diritti sociali e politici, eccetera). Diritti tutti sentiti, a Wageningen, come riscatto d'una lunga umiliazione e come fondamento per la costruzione di una società nuova.

In questo senso, gli interventi dei rappresentanti degli emigrati erano rivoluzionari; ma sarebbero discorsi vuoti se la carica rivoluzionaria non fosse già nei fatti, nella vita quotidiana del migrante. L'ottusa politica che mortifica e cancella tanti diritti, crea necessariamente le condizioni per l'esplosione. L'ora suonerà il giorno in cui i sindacati si renderanno pienamente coscienti dell'identità dei loro problemi con quelli dei lavoratori immigrati.

La mia è un'interpretazione della Conferenza né ottimistica né pessimistica, bensí realistica. Se 55 milioni di europei che emigrarono fra il 1821 e il 1921 hanno creato in altri continenti nuove società strutturate a loro immagine, quale sarà l'avvenire dell'Europa, dove in quarant'anni — sia pure in un contesto tutto differente — sono immigrati dall'area mediterranea e dai Paesi extra-europei più di venti milioni di persone?

Per ora la Conferenza si è limitata a raccomandare la realizzazione di alcune iniziative comuni:

— che nei vari Paesi d'immigrazione si costituiscano dei « comitati coordinatori » in seno alle organizzazioni dei lavoratori;

— che tali comitati elaborino piattaforme comuni, le quali, tenendo conto delle condizioni economiche, sociali e politiche d'ogni Paese, servano di base a uno « statuto internazionale del lavoratore migrante »;

— i sindacati nazionali e internazionali sono invitati ad assumere le loro responsabilità e a prendere nuove iniziative per lottare contro la discriminazione di cui sono vittime gli emigrati;

— le istituzioni internazionali (CEE, OIT, ONU) sono punti di riferimento e i rapporti con questi organismi debbono essere concreti e costanti, per una migliore soluzione dei problemi ogni volta che se ne presenti la necessità.

E' un programma molto vasto e, se realizzato attentamente, porterà anche gli emigrati a vivere in una società pluriforme, dove democraticamente ci sia posto anche per loro senza discriminazioni.

ANGELO ZAMBON

Festa del decennale a Latina

I friulani trasferitisi nell'Agro pontino si sono incontrati a Latina, lo scorso 8 dicembre, per ricordare i quarant'anni trascorsi dal loro arrivo per la bonifica e per celebrare, insieme, il decennale di fondazione del loro Fogolâr. « E' stato un modo simpatico — osserva il quotidiano romano « Il Messaggero », nella sua edizione locale — per sottolineare l'apporto dato al quarantennio pontino, e nello stesso tempo per sottolineare che essi, ormai « pontini », non hanno dimenticato la regione di provenienza ».

Il Friuli - Venezia Giulia, dal canto suo, ha voluto partecipare direttamente alla festa, con il presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli, con il dott. Pelizzari delegato a Roma della Regione, con l'assessore comunale di Udine comm. Frattini, con il dott. Urli della Camera di commercio udinese, con il prof. Cella per il consorzio dell'artigianato carnico, con il presidente del Fogolâr di Roma dott. Adriano Degano. Dal Friuli, inoltre, erano giunti a Latina i componenti del Gruppo folcloristico « Balarins di Buje », il cui presidente, don Zanin, ci ha inviato un'attenta relazione, ricca di osservazioni e di spunti, di cui lo ringraziamo. Ad esempio, don Zanin, dichiarando d'aver constatato che « un alto grado di umanità e solidarietà anima quella nostra gente, che, dopo un quarantennio di lontananza dal Friuli, ne ha saputo conservare lingua, usanze e tradizioni », fa questa interessante e acuta annotazione: « Le case disseminate e contornate dai poderi, le numerose caratteristiche che richiamano il nostro modo di esprimersi, un proprio metodo di lavoro anche nella conduzione della campagna, fanno sí che Latina, con i suoi borghi, sia un piccolo Friuli che merita l'ammirazione affettuosa della regione d'origine ».

Ma alla festa friulana non avevano voluto mancare le maggiori autorità locali: con il presidente della Amministrazione provinciale pontina, dott. Matteis, erano infatti intervenuti il sindaco di Latina dott. Corona, assessori provinciali e comunali, rappresentanti dei Comuni della bonifica. Pertanto, la piena riuscita delle manifestazioni celebrative ha compensato le fatiche del presidente del Fogolâr di Latina, commendator Ettore Scaini, del vice presidente dott. Egone Sottocorona, e di tutti i loro collaboratori, tra i quali vanno particolarmente segnalati il segretario sig. Giuseppe Ros e il cav. Francesco Turchet.

Il comm. Scaini, anche a nome del folto comitato organizzatore, ha puntualizzato scopi e significati della celebrazione consegnando una serie di attestati a persone, enti e uffici. Ottime le esecuzioni della corale del Fogolâr di Roma, diretta dal prof. Corubolo, insegnante del Conservatorio musicale della capitale, e della corale del Fogolâr di Latina, diretta dalla prof. Francovich, originaria di Cividale e insegnante nella scuola media della città pontina: l'uno e l'altro complesso hanno cantato in modo superlativo le nostre più belle villotte. Il dott. Degano con dizioni di poesie friulane e il Gruppo « Balarins di Buje » con armoniose e applauditissime danze, hanno completato il vasto programma, dimostrando che, nel folclore friulano, poesia e musica e canto compongono un unico quadro di grande bellezza.

Cerimonie (la deposizione d'una corona d'alloro al monumento che, in piazza Quadrato, ricorda i pionieri della bonifica delle paludi pontine), conferenze sull'agricoltura, mostre di prodotti artigianali tipici, assaggi gastronomici, hanno reso dense le giornate — ben tre — di festeggiamenti. In più, una simpatica cerimonia ha riportato i friulani dell'Agro alle antiche tradizioni della « piccola patria »: la consegna, ai figli dei soci del Fogolâr, dei doni di Santa Lucia.

Crediamo che la migliore conclusione di questa cronaca stia in due annotazioni contenute nella relazione inviataci da don Zanin. « La famiglia Salvador, di Rivignano, partita quarant'anni fa con 12 persone, ora ne conta 74 e tutte parlano friulano; dodici di esse fanno parte della Corale di Latina ». E infine: « Non sono mancati momenti di commozione: come quando un anziano, malandato in salute, uscì in questa frase: Se andate nella Bassa friulana, presso San Giorgio di Nogaro, mandate a mio nome un bacio al campanile della mia chiesa che non potrò più rivedere ».



LATINA - I componenti del Gruppo corale del Fogolâr, diretto dalla cividalese professoressa Nives Francovig, in una foto che li ritrae dopo l'esibizione per il decimo anniversario di fondazione del sodalizio friulano dell'Agro pontino. Sono con loro il presidente dell'Amministrazione regionale, avv. Antonio Comelli (al centro), e alcuni dirigenti del Fogolâr.

Nel Fogolâr del Michigan



DETROIT (Stati Uniti) - Le figlie di due soci del Fogolâr del Michigan recitano una poesia in friulano durante la manifestazione indetta dal sodalizio. Sono le signorine Ivana Capitanio — figlia dei sigg. Bruno e Maria — e Maria Bazzani, figlia dei sigg. Luigi e Elda.

Una simpatica festa ha riunito a Detroit (la città che detiene il primato statunitense nella produzione di automobili) i soci del Fogolâr del Michigan. Il successo è stato pieno, grazie anche all'intervento d'un complesso carnico, il Trio Pakai, che ha fatto autentico sfoggio di bravura nell'esecuzione d'un repertorio che alterna motivi classici e popolari del folclore friulano. Un momento particolarmente gradito si è avuto quando due graziose ragazze — le signorine Ivana Capitanio e Maria Bazzani — si sono avvicinate al microfono e hanno recitato una poesia nella nostra sonora « marilenghe ».

Tra le manifestazioni in programma per il 1975, il presidente del sodalizio, sig. Sergio P. Nascimbeni, ci segnala una nuova festa, da tenersi o l'ultimo sabato di aprile o il primo sabato di maggio nella città di Battle Creek, dove la presenza dei friulani è ragguardevole.



DETROIT (Stati Uniti) - Alcuni soci del Fogolâr furlan del Michigan durante la festa organizzata dal sodalizio. Da destra: i sigg. Luigi Cinat (la cui consorte, che gli è accanto, è appena visibile), Adalgisa Parzianello con la mamma Armida, Irene Romanzin, Corinne Ermacora, Lina Maraldo con il marito Luigi, Anna Romanzin.

Cultura e ricreazione nel Fogolâr di Bolzano

Dal Fogolâr di Bolzano ci è giunta un'ampia relazione sulle attività svolte nell'arco degli ultimi mesi; ancora una volta, le inderogabili esigenze dello spazio ci costringono alla massima brevità, a sintetici accenni: anche perchè di alcune manifestazioni abbiamo già dato notizia. L'accento va posto su una serata culturale organizzata in onore della Banca del Friuli e nel corso della quale un pubblico quanto mai folto ha ammirato una nutrita serie di diapositive sulle pitture a fresco in Friuli, sapientemente commentate dal prof. Giuseppe Bergamini; successivamente è stato proiettato il film « Da un pugno d'erba », del regista udinese Marcello De Stefano. Dopo il saluto porto dal presidente del sodalizio, dott. Colombatti, la serata è stata condotta dal dott. Ezio Terenzani, dell'istituto di credito friulano.

Da ricordare anche la cena sociale, tenuta il 14 dicembre, cui sono intervenuti un centinaio di soci. Al levar delle mense, il presidente del Fogolâr ha rivolto gli auguri per le festività e ha auspicato vita lunga e proficuo lavoro al sodalizio. Con piacere citiamo i soci la cui fattiva collaborazione ha reso possibile l'attuazione delle iniziative programmate; essi sono i sigg. Tacito Barbin, Carlo Borghese, Bruno Del Piccolo, Giuseppe De Rivo, Eligio Papais e Augusto Sabbadini. Quale collaboratore esterno si è particolarmente distinto il sig. Gigi Toso.

Infine, due notizie che testimoniano la vitalità del Fogolâr atesino. La prima riguarda il numero dei soci, che è in progressivo e costante aumento; la seconda concerne i giovani, alcuni dei quali hanno espresso il desiderio di formare, in seno al sodalizio, un loro « gruppo » autonomo: l'intendimento è di svolgere attività ricreative e culturali, al fine di conoscersi meglio e di cementare i vincoli dell'amicizia e della solidarietà. E' un desiderio che merita il consenso e l'appoggio dei genitori, che invitiamo a segnalare i nomi dei loro ragazzi (ed estendiamo l'invito ai giovani stessi), scrivendo al Fogolâr (casella postale 91, Bolzano).

Una risposta a Thionville

Lettere di emigrati ne riceviamo quotidianamente da ogni parte del mondo: e potremmo dipingere un affresco dove tutti i colori, dalla gioia alla disperazione, dalla speranza alla tristezza, dalla rabbia alla rassegnazione, compongono un intero universo di umanità. Ma comune a tutti, quasi una radice inestirpabile o come un segreto incontenibile, c'è il richiamo alla terra lontana, a quel Friuli da cui sono partiti e che non muore mai: anzi, diventa un'ossessione, una presenza che si vuole ripetere all'infinito come una ragione di vita che non può mancare.

Una lettera — tra le molte — ci viene dalla Francia, da Thionville, e l'autore la vorrebbe vedere integrale su una di queste pagine. Siamo leali con estrema sincerità: se ci fosse stato permesso modificare alcune espressioni, ma soltanto con parole senza toccare nulla dei contenuti, l'avremmo fatto volentieri. Ma ci sia consentito dire che proprio su questi contenuti ci troviamo in perfetto accordo: e non abbiamo nessuna preoccupazione nel denunciare che gli «emigrati amano il Friuli e sanno farlo amare dai figli e dai nipoti, lo fanno stimare da tutti ricevendo in cambio la più disumana delle ricompense: il diniego del diritto di sentirsi friulani in Friuli», proprio per la pochezza, la grettezza egoistica, l'interesse personale o di partito di troppi interventi regionali. Ha ragione da vendere, l'autore di quella lettera, quando afferma che « emigrante definitivo vuol dire anche casa vuota in Friuli, casa che crolla se non è già un cumulo di macerie », mentre si parla di sviluppare il turismo nei paesi della Carnia migrante dove « prolificano oggi le vipere ». E nesuno può dargli torto quando afferma che troppe visite di « politici » all'estero sono soltanto passaggi festaioli o momenti occasionali per incontri folcloristici; e gli emigrati, se queste cose sanno apprezzarle, non dimenticano che proprio dai politici — che non sono complessi corali o balletti da esportazione — si aspettano ben altro e da tanto tempo.

Non è certo la prima volta che diciamo queste cose e non sarà nemmeno l'ultima, anche se il dirle in un certo modo può sembrare meno utile: crediamo fermamente che non l'offesa o la violenza siano rimedi utili ma la ragione, le idee e le convinzioni. Con queste portiamo avanti il nostro discorso, che riteniamo onesto ed efficace.

Una lapide a Chapelle

Per iniziativa del presidente del Fogolâr di Chapelle-lez-Herlaimont, cav. Onorato Moro, il quale è anche presidente della sezione dei combattenti e reduci della stessa città belga, è stata inaugurata una lapide in marmo per onorare i cittadini di Chapelle caduti sui campi di battaglia e gli emigrati italiani morti sul lavoro. La lapide — alla realizzazione della quale ha largamente contribuito il Fogolâr — è stata collocata nel monumento ai caduti in guerra originari della città. Sono intervenuti alla cerimonia il console generale d'Italia a Charleroi, dott. Ernesto Rech, accompagnato dal cancelliere sociale Vittorio Mattiussi, numerosi rappresentanti delle sezioni ANCRI (associazione nazionale combattenti e reduci italiani) di Charleroi, Moignelée, Farciennes e Anderlues, della sezione Alpini di Chapelle, un grande numero di nostri connazionali. La cerimonia si è iniziata con un ricevimento in municipio, dove il borgomastro, sig. Willy Empain, e il console generale hanno pronunciato brevi allocuzioni e hanno consegnato onorificenze ad alcuni nostri lavoratori, ed è proseguita nella chiesa parrocchiale, dove Padre Severo Cavaliere, della Missione cattolica di La Louvière, ha celebrato la Messa in italiano.

I convenuti, preceduti dai bambini delle scuole, si sono poi recati in corteo al cimitero, dove il console Rech, nello scoprire la lapide, ha rievocato i sacrifici dei combattenti e dei lavoratori, l'olocausto dei morti in guerra e dei deceduti sul lavoro in terra straniera, sottolineando quanto egli abbia apprezzato l'idea del cav. Moro di accomunare nella stessa lapide il ricordo degli uni e degli altri. Ha poi deposto ai piedi del monumento una corona di fiori, accanto a quella deposta dal rappresentante dell'amministrazione comunale di Chapelle-lez-Herlaimont.

Con le bandiere in testa, in corteo, gli ex combattenti hanno infine raggiunto la sede della sezione ANCRI, dove il cav. Moro aveva previsto un rinfresco e dove il console generale si è intrattenuto in lunghi e cordiali colloqui con i lavoratori italiani.

CI HANNO LASCIATI...

Giusto Madile

E' improvvisamente morto nel Venezuela, a soli 54 anni d'età, il sig. Giusto Madile, bella figura di friulano che, esemplandosi sulle qualità tipiche della nostra gente, ebbe il culto del lavoro e della famiglia. Amava il Friuli nel modo migliore: onorandolo con la rettitudine più adamantina in ogni rapporto umano, con la scrupolosa osservanza di tutti i propri doveri. Nato a Gemona nel 1920, da molti anni residente a Edo Tachira, dove gestiva un avviato ristorante, il sig. Madile si era fatto apprezzare anche nella sua qualità di agente consolare d'Italia e di presidente d'un club venezuelano: nell'uno e nell'altro incarico aveva portato, insieme a un naturale dinamismo, una larghezza di vedute che non è azzardato definire giovanili. Un uomo di tale tempra è destinato a imporsi, a primeggiare; ma forse nessuno fu, più di lui, tanto schivo di riconoscimenti e di consensi: sua unica ambizione fu quella di essere uomo nella pienezza assoluta della parola. Certamente anche per questo motivo la sua morte — giunta come un evento imprevedibile — ha suscitato tanto vasta eco di cordoglio.

Alla memoria del sig Giusto Madile, che il nostro giornale annoverò tra i suoi più fedeli abbonati, eleviamo un riconoscente saluto, perché la sua purtroppo breve esistenza fu un caldo tributo d'amore al Friuli; all'angosciata vedova, signora Lia, alle figlie Maria Laura e Giuditta, che nutrivano per lui un affetto che la morte non attenuerà mai, ai nipotini, ai generi, alla sorella Maria residente a Grignasco (Novara), ai parenti tutti, la rassicurazione che siamo loro vicini nella ricordanza e nel dolore.



Il sig. Giusto Madile, in una foto che lo effigia accanto alla moglie, signora Lia, e alla nipote Paola.

Giuseppe Chiesa

A 62 anni si è spento a Sudbury il sig. Giuseppe Chiesa, nativo di San Lorenzo di Sedegliano. Era emigrato in Canada in giovanissima età, nel 1929, per ritornare in Friuli nel 1948 a contrare matrimonio con la signorina Bruna Castellani, che gli sarebbe rimasta fedelmente al fianco nell'educazione dei figli e nella conduzione della casa attenendosi sempre all'osservanza dei più sani e saldi principi morali. Subito dopo le nozze era ritornato a Sudbury, dove già non aveva mancato di mettere in luce le sue qualità di lavoratore serio e capace, di uomo retto e aperto. Innamorato del suo Friuli, aveva in animo di ritornarvi almeno una volta ancora, per riabbracciare le sorelle Dina e Maria e il fratello dott. Luigi; purtroppo, il suo desiderio è rimasto inappagato. La sua scomparsa ha suscitato sincero e profondo cordoglio in tutti coloro — ed erano molti — che avevano potuto apprezzarne la bontà e generosità dell'animo e l'affabilità dei modi.

Alla memoria del sig. Chiesa un commosso saluto; alla desolata vedova, signora Bruna, ai figli Eddi e Peter residenti in Canada, ai familiari in Friuli, la nostra partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DEL FABBRO Riccardo - IBADAN (Nigeria) - Abbiamo gradito molto la gentile visita ai nostri uffici: la ricordiamo con piacere. Grazie anche per i saldi 1974 e 75 (posta aerea). Cordiali saluti e auguri.

GIOVITTO Antonio - VILLERIA (Sud Afr.) - Grazie: la rimessa di 5 dollari rodesiani ha saldato l'abbonam. 1974 per lei e il 1974 e 75 per il sig. Ferruccio Sfreddo, che con lei salutiamo beneaugurando.

ASIA

GOBETTI don Luigi - RANAGHAT (Bengala, India) - Poiché lei ha già saldato l'abbonamento per il 1974, 75 e 76, calcoliamo l'assegno di 6.500 lire a conguaglio per la spedizione del giornale « per via aerea ». Vivi ringraziamenti anche per le cortesi espressioni e per il gradito ricordo. Saluti cari da Tarcento e fervidi auguri per il suo apostolato sacerdotale.

AUSTRALIA

DEGANO Regolo - PERTH - La rimessa bancaria (5.000 lire) ha saldato il 1974 (posta aerea). Grazie di cuore; cordiali voti di bene.

DELLA PUTTA Giovanni - NORTH ADELAIDE - I coniugi Scarpin, facendoci gentile visita dall'Australia, ci hanno consegnato a suo nome i 20 dollari (17 mila lire) a saldo degli abbonamenti 1975, 76 e 77 per via aerea. Vivi ringraziamenti; un caro *mandi.*

GIUSTI Giovanni - HABERFIELD - La rimessa postale di 9.400 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1974, 75 e 76. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene.

GONANO Arturo - PETERSHAM - e Pio - BANKSTOWN - La sorella Emma, che attraverso le nostre colonne vi invia affettuosi saluti e fervidi auguri, ci ha corrisposto per voi il saldo 1975 (via aerea). Grazie a lei e a voi, cui esprimiamo la più viva cordialità.

EUROPA

ITALIA

DALMASSON cav. Licurgo - TORINO - Grazie, caro amico, per le gradite notizie e per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Con cordiali saluti alla tua gentile signora e con fervidi auguri per tutti i dirigenti e i soci del Fogolâr, abbiti una forte stretta di mano dal tuo *Dino Menichini.*

DEL RE prof. avv. dott. Carlo - ROMA - Purtroppo, le mille lire inviateci non saldano il 1975, ma il 1974. Evidentemente, si è trattato di una distrazione: ben comprensibile se si pensi alle innumerevoli occupazioni e preoccupazioni cui l'uomo contemporaneo è costretto ad assoggettarsi. Infiniti ringraziamenti, dunque, e auguri di vero cuore.

DE ROSA Egle - MILANO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975, salutiamo con augurio, a suo nome, tutti i nostri corregionali emigrati: essi ricambiano certamente, in cuor loro, i saluti e gli auspici d'ogni bene.

DI POI Silvio - GORGONZOLA (Milano) - Il presidente Valerio ricambia, con animo grato, i gentili saluti e i fervidi auguri. Da noi, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

DI POL dott. Redi e Leda - TORINO - Grati per i saldi 1974 e 75, vi salutiamo con voti d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ringraziamo vivamente per l'invio dei saldi 1975 a favore dei seguenti soci: Guerra Domenico, Muzzatti Bruno, Muzzatti Giovanni, Muzzatti Mario, Papais Eligio, Pronzato Filiberto, Quaglia Ilario, Rossi Romano e Sabbadini Augusto. A tutti e a ciascuno, con le espressioni della più sincera gratitudine, giungano cordiali saluti e auguri.

FRANZOLINI Guido - CORVINO (Pavia) - Il cugino, sig. Emo D'Agosto, ha provveduto al saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GALBIATI - BIER Ita -MALNATE (Varese) - Sostenitrice per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

GRAFITTI Osvaldo - ROMA - Il sig. Vittorio Maraldo ci ha spedito da Cavasso Nuovo, per lei, i saldi del secondo semestre 1974 e intero 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GREGORUTTI Giovanni - IVREA (Torino) - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, esprimiamo a lei e alla gentile signora i più fervidi voti di bene.

GRESSANI Aurelia - IMPERIA - Ricevuto il conguaglio per il 1974. Grazie, un caro *mandi.*

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Ringraziando per il saldo 1975, ricambiamo con tutta cordialità i graditi saluti e auguri.

GUERRA Elisa e Adelio - VARESE - A posto il 1975. Vivi ringraziamenti, con gli auguri più cordiali.

MADILE Maria - GRIGNASCO (Novara) - Mentre le rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio per la scomparsa del fratello, sig. Giusto Madile, la ringraziamo per averci corrisposto la quota d'abbonam. 1975 e l'importo per l'invio dello « Strolic furlan ». Con tutta cordialità, il nostro *mandi.*

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Bellina Valentino, Venzone; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo Derna in Nardo, Meduno; D'Agnolo Francesco, Fanna; D'Agosto Emo, Basaldella di Campoformido; D'Andrea Lea (1974, sostenitrice); D'Andreis Luigi, Codroipo (1974); De Franceschi Ennio, Paluzza (anche 1974); Deganis cav. Bruno, Udine; Del Bianco Luigi (anche secondo semestre 1974: a mezzo del parroco di Peonis); De Pauli Tito, Forni di Sopra (sostenitore); Di Biaggio Anita, San Daniele (secondo semestre 1974: a mezzo della figlia Lidia e del genero Luciano, in visita dal Canada); Domini don Fausto, Ruttars (sostenitore); Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (sostenitore: a mezzo della nipote Nicolina); Galieti Giovanni, Villanova del Judrio (a mezzo del cav. Bruno Deganis); Gardisan Gemiliano, Tavagnacco (1974); Gransinigh Gelindo, Torviscosa (anche 1974); Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia; Gubian Quinto, Ragogna; Gubiani Enrico, rimpatriato dalla Francia a Piovega di Gemona (anche 1974); Zanini Anna ved. Pischiutta, Villanova di San Daniele (anche 1974: a mezzo del figlio Antonio, residente in Svizzera).

BELGIO

DEL PICCOLO Bruno - HAINE ST. PAUL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi delle annate 1974, 75 e 76. Un caro *mandi.*

DEL SAVIO Vincenzo - CHENEE - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1974.

FOGOLAR FURLAN di BRUXELLES - Siamo grati al sig. Mario Bertoli per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto, con il suo, i saldi 1975 per i sigg. Aldo e Luigi Zanier, che con lui ringraziamo. Ai dirigenti e a tutti i soci del giovanissimo sodalizio, i nostri auguri più fervidi.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente, e per averci corrisposto il saldo 1975. Vive cordialità.

GENTILINI T. - HAUTRAGE - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

FRANCIA

BORTOLUSSI Caterina - MAIN VILLIER - Dagli Stati Uniti, il sig. Louis Braida ci ha spedito per lei i saldi 1975 e 76 (sostenitrice). Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita alla nostra sede e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1975.

D'AMBROSIO Guerrino - L'ARGENTIERE - LA - BESSÉE - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente da Castions di Strada, beneaugurando.

DAVID Pio - MAISONS ALFORT - Saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

DEANA cav. David - GERARDMER - Grazie di nuovo anche a lei per aver voluto essere gradito ospite della sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1974.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Riconoscenti anche a lei per la gradita visita e per il saldo 1974, la salutiamo con fervido augurio.

DE CECCO Jules - LA VALETTE - Il cugino Antonio, che la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due: cordialmente.

DE CLARA Victor - CERNAY - Sostenitore per il 1974. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da Gemona.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Rinnoviamo il nostro ringraziamento a lei, alla gentile signora e alla figlia, per i saldi 1974 e 75. Cordialità augurali.

DEL MISSIER Italico e Valeria - ASNIERES - Grazie: ricevuto il saldo 1974 (sostenitore). Ben volentieri salutiamo per lei Chialina e Clavais, dove risiedono i suoi cari, e le esprimiamo i migliori auguri.

DI PIAZZZA Raffaele - NANTERRE - Da Comeglians, la gentile signora Fidelia Stua ci ha spedito per lei un vaglia d'abbonamento per il 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, con sentiti auguri di bene, prosperità, salute.

DURLY Leonardo - HAGONDANGE - Rinnoviamo a lei, alla gentile consorte e al figlio il ringraziamento per la visita all'Ente e per averci saldato il 1974 e 75. Cari saluti e voti di bene a tutt'e tre.

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Ringraziamo il presidente, ing. Giovanni Tomat, per la gentile visita all'Ente e per il versamento dei saldi 1975 a favore del cav. *Gio Antonio Bearzatto* (sostenitore), residente a Suresnes, e del sig. *Duilio Di Bez,* residente a Cressely. A entrambi i nostri amici, gli auguri più cordiali.

GARLATTI Giulio - ANZIN - Anche a lei rinnoviamo il ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il versamento dei saldi 1974 e 75. Ben volentieri salutiamo per lei l'amico e compaesano sig. Battista Molinaro.

GIROLAMI Giuseppe - FAREBESVILLER - Il sig. Bravin, facendoci visita dalla Germania, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Rinnoviamo al sig. Alabastro il sentito ringraziamento per la cortese visita all'Ente e per il versamento dei saldi 1975 (tutti sostenitori) a favore dei seguenti signori: Livio Toffolo, Giovanni Culvan, Ernesto Mauro, Rizieri Borcaniz, Aldo Bros, Giusto Amadio, Silvano Facchin, Amelia Alabastro, Giancarlo Alabastro e Guido Toffolo. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più viva gratitudine, giungano i più fervidi auguri.

GRUPPO FRIULANO - AALEN (Casa d'Italia) - Il rev. don Otello Gentilini, che è stato gradito ospite dei nostri uffici e cui rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento, ci ha versato la quota d'abbonamento 1975. Esprimiamo a tutto il Gruppo gli auguri più fraterni.

INGHILTERRA

DE MARCO O. - LONDRA - La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ci ha versato il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

DI CHIARA Ernesto - NOTTINGHAM - Grazie: saldati in qualità di sostenitore, gli abbonamenti per il 1974 e per il 1975. Cari saluti e voti di bene.

Medaglia d'argento a un emigrato



Il sig. Annibale Varutti.

Un lavoratore agricolo friulano, il sig. Annibale Varutti, emigrato a Pontavert, in Francia, ha conseguito la medaglia d'argento al merito del lavoro per avere prestato un ventennio di ininterrotto servizio alle dipendenze del sig. Georges Hincelin. Il nostro corregionale, nato a San Vito di Fagagna, dopo alcuni anni di residenza a Chiasiellis, nel comune di Mortegliano, emigrò in Francia un quarto di secolo fa; assunto alla fattoria Hincelin nell'ottobre del 1954, si è distinto per zelo e per capacità, meritando un premio che segna il riconoscimento della sua opera. Rallegramenti cordiali e fervidi auguri.



TOKIO - Il sig. Sante Cassan, nato a Tramonti di Sopra e residente a Coquitlan (Canada), dove esercita la professione di carpentiere, è forse il primo lavoratore friulano che si sia recato dal Nord America in Giappone per ragioni di lavoro. Ha partecipato infatti alla costruzione dell'edificio che ospita da qualche mese l'Ambasciata canadese in Giappone. Al sig. Cassan (in primo piano, al centro del tavolo d'onore, tra due carpentieri canadesi; tutt'intorno, dirigenti e lavoratori nipponici) è stato consegnato un diploma di benemerenza.

GONTA Ermelinda - TAUNTON SOMERSET - Il sig. Leonarduzzi ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1974, 75 e 76. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

INDRI Ettore - LONDRA - Un messaggio per lei da parte della signora Anita De Carli, residente a Cesano Maderno (Milano): « Sentiti ringraziamenti per aver voluto rendere omaggio al mio amore per la terra natale precedendomi nel rinnovo dell'abbonamento. Il mio ricordo e il mio augurio vanno anche a tutti gli amici di Cosa di San Giorgio della Richinvelda, non pochi dei quali si sono fatti onore nel mondo. *A lôr jo 'o dis: Che Diu us dedi simpri dal ben: tignît tal cûr la nostalgje dal Friûl e il desideri di tornâ tal nestri pais. Ancje se je vêre che i vecjos di cjase no son plui a spietânus, a' jè simpri la Madone che nus spiete* ».

LUSSEMBURGO

DE CILLIA Osvaldo - LUSSEMBURGO - A mezzo del sig. Valentino Bellina, che con lei salutiamo cordialmente, abbiamo avuto il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con l'augurale *mandi* friulano.

DEL DEGAN Pietro ed Enore - BONNEVOIE - Rinnoviamo al sig. Pietro il nostro ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per averci saldato il 1974 per sé, oltre ad averci corrisposto il conguaglio 1974 e la quota d'abbonamento 1975 per il padre, sig. Enore. Vive cordialità augurali a tutt'e due.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Rinnoviamo al sig. Bellina il ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1975 a favore dei sigg. Iolanda Degano, Anna Delli Zotti, Gino Storti, Livio Picco e Gino Cimenti, (tutti residenti nel Granducato), nonché per i sigg. Daniele e Zaira Garlatti residenti in Francia, e infine per il saldo delle annate 1974 e 75 a favore della signora Maddalena Caretti, residente a Esch-sur-Alzette. A tutti, con gratitudine e cordialità, i nostri auguri più cari.

GALLINO Rodolfo - LIMPERTSBERG - Anche al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Valentino Bellina, che con lei salutiamo e ringraziamo vivamente.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Il sig. Pietro Rigutto, facendo gradita visita all'Ente, ci ha consegnato a suo nome 20 gulden (4800 lire), che vanno a saldo delle annate 1974 e 75. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti a tutt'e due.

SVIZZERA

DE CECCO Ruggero - NIDAU - Ringraziando per i gentili saluti (li ricambiamo centuplicati) e per il saldo 1974, le auguriamo ogni bene da Fanna.

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Ringraziamo vivamente il sig. Facci per averci fatto gradita visita e per averci versato i saldi 1975 a favore dei sigg. *Arrigo Filigutti e Vittorio Cristian* (il primo saluta con affetto i familiari e i parenti residenti a Castello di Porpetto; il secondo ricorda con nostalgia Porpetto natale) e i saldi 1974 e 75 a favore della signora *Anna Zanini ved. Pischiutta,* residente a Villanova di San Daniele, quale affettuoso omaggio del figlio Antonio, che la saluta con tutti gli auguri.

GABBINO Mario - SCHLIREN - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975. Vive cordialità augurali.

GALINA prof. Pietro - LE LOCLE - Ti ringraziamo vivamente, caro amico, per esserti ricordato ancora una volta di noi: con la gradita visita e con il saldo 1974. Fervidi auguri per la tua arte e per la tua salute, con la forte e fraterna stretta di mano del tuo *Dino Menichini.*

GARLATTI Adele - THUN - La sorella, signora Clara, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1975. Ai suoi affettuosi saluti aggiungiamo, ringraziando, le espressioni della nostra più viva cordialità.

GARZITTO Giuseppe - LOSANNA - Le rinnoviamo il ringraziamento per le gentili e gradite visite e per il saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Si abbia ancora saluti e auguri cari.

GERIN DI VAL Irma - WOHLEN - Grazie, cara signora, per la bella lettera e per i saldi 1975 a favore del sig. Mario Zuin e della famiglia Picco. Cordiali saluti e voti di bene.

GROFNAUDER Noemi - ZURIGO - I venti franchi svizzeri (4660 lire) hanno saldato il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti e saluti augurali da Resiutta.

GUERRA Gianni - TAVANNES - Il sig. Antonio Pischiutta ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti di Urbignacco di Buia e don Raffaele Zanin. Un caro *mandi.*

PICCO, famiglia - SEUZBURG - La gentile signora Irma Gerin Di Val ci ha spedito il saldo 1975 per voi. Con vivi ringraziamenti, i più cordiali saluti.

ZUIN Mario - WOHLEN - Anche per lei, e sempre per il 1975, ha provveduto la signora Irma Gerin di Val, che con lei ringraziamo beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Grati per i 15 dollari canadesi a saldo del 1974 e 75 in qualità di sostenitori, ci rallegriamo con voi per le nozze d'oro e, con infiniti auguri, vi salutiamo da Cordenons.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Il 1973 appartiene al passato, e perciò non pensiamoci più. Pertanto, consideri saldato il 1974. Si abbia, con vivi ringraziamenti, cari saluti da Navarons di Meduno.

DA ROS Pierina - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (sostenitore), salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i suoi compaesani in patria e all'estero. *Mandi, mandi di cûr.*

DE CECCO Olivo - CRANBROOK - La rimessa postale di 6.579 lire ha saldato le annate 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

DE CECCO Ottorino - REXDALE - Il suo familiare sig. Giacinto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha consegnato a suo nome 10 dollari canadesi (6.600 lire): saldati, perciò, in qualità di sostenitore, il 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

DEFEND Aldo - SUDBURY - Con cordiali saluti da Prodolone e da Ligugnana di San Vito al Tagliamento, la ringraziamo vivamente per il saldo 1974 (sostenitore).

DEGANIS D. Luciano - HALIFAX - Grati per il saldo 1974 (sostenitore), la salutiamo con fervido augurio.

DEGANUTTI Adelia e Bruno - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Cordialità.



I coniugi sigg. Giovanni Pontisso, nato a Muscletto nel 1900, e Maria Ciani, nata a Bertiolo nel 1901, hanno celebrato negli Stati Uniti (risiedono a Royal Oak e sono soci del Fogolâr del Michigan) il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Con questa foto, che ricorda il festoso avvenimento, essi salutano tutti i parenti e gli amici sparsi nei cinque continenti; e tale saluto, colmo di affetto e di augurio, hanno desiderato affidarlo a « Friuli nel mondo », di cui sono fedeli abbonati e attenti lettori.

DELLA MORA Vittorio e Cira - WILLOWDALE - Abbiamo molto gradito la sua gentile visita, che ricordiamo con grande piacere. Grazie anche per il saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Ogni bene.

DELLA SIEGA Johnny - MISSISSAUGA - Saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie. Saluti cari da noi e dall'Angelo del castello.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Anche a lei ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 (posta aerea). Vive cordialità.

DELZOTTO Maria - MAPLE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo per lei tutti i nostri corregionali disseminati nel mondo. A lei, da noi, gli auguri più cari.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Ricevuti i saldi 1974 per lei e per il sig. Ervio Sian. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti da Pasian di Prato.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Sostenitore per il 1975: infiniti ringraziamenti, con un caro *mandi* da Fanna.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Le siamo grati per le cortesi espressioni, per i saluti e gli auguri che ricambiamo di tutto cuore, per il saldo 1974 (sostenitore). Una forte stretta di mano.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Grazie per il saldo 1974 (sostenitore). Saluti, cordialità, auguri.

DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - Ancora ringraziamenti cordiali per la visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1975 e 76. Un caro, augurale *mandi*.

DI LUCA Primo - ISLINGTON - Grati per l'abbonamento sostenitore 1974 (posta aerea), la salutiamo con fervido augurio.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Maria, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie; ogni bene.

DI VORA-PASCOLINI Angela - HAMILTON - Anche a lei un breve messaggio: si abbia i cordiali saluti e tutti gli auguri più cari dal fratello Tito, che ci ha versato per lei il saldo 1975 (posta aerea). Con gratitudine, i nostri migliori auguri.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - Da Castions di Zoppola, la gentile signora Maria Codarin ci ha spedito il saldo dell'abbonamento 1974. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Saldati il 1974 e il 1975 in qualità di sostenitore. Grazie, grazie di cuore, con infiniti saluti da Trinco, dal Còlovrat e dalle convalli del Natisone.

DRI Guido e Mario - DOWNSVIEW - Ai saldi 1974 e 75 ha provveduto per lei il padre nel corso d'una visita ai nostri uffici. Grazie; saluti e auguri.

DRI Leopoldo e Nella - HAMILTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76. Cari saluti e auguri.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Come non accontentarla? Salutiamo affettuosamente, per lei, la cara mamma e Buia natale. Grazie anche per i saldi 1974 e 75 come sostenitore. Ogni bene.

GAIARDO Angelo - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1974 e 75, salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero. Si abbia cari auguri da Morsano al Tagliamento.

GAIARDO Ruggero - TORONTO - A lei i nostri cordiali saluti e i nostri voti di bene giungano da Ramuscello e da Cordovado. Grazie per il saldo 1974.

GAMBIN Antonio - WESTON - Grazie per i dieci dollari canadesi a saldo dell'abbonam. sostenitore 1975. Assicurandole che non mancheremo di salutare per lei il cav. Renato Cengarle, ricambiamo da Codroipo fervidi auguri a lei e ai suoi cari.

GASPARDO Giuseppe - TORONTO - Ricevuti i 12 dollari canadesi: essi hanno saldato il 1974 (via mare) e il 1975 (via aerea). Con vive cordialità augurali, la salutiamo caramente da Maniago.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - I coniugi Dri ci hanno gentilmente versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a lei e a loro; cordiali saluti da Goricizza di Codroipo.

GRAFFI Joseph - NIAGARA FALLS - Con saluti e voti di bene da Cisterna, grazie per il saldo 1975.

GRIS Arrigo - HAMILTON - I sei dollari canadesi saldano il 1974 e 75. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti di Pozzo di Codroipo e il paese natale.

MARALDO CASSAN Pierina - COQUITLAM - Grazie per i cinque dollari canadesi (3.200 lire): essi saldano il 1975 in qualità di sostenitrice. Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo e tutto il nostro caro e incantevole Friuli.

SIAN Ervio - NEW WESTMINSTER - Il sig. Vittorio De Marco, residente a Vancouver, ci ha spedito per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità, anche per lei, da Pasian di Prato.

STATI UNITI

DE CANDIDO Joachin e Luigia - CLIFFSIDE PARK - Il saldo 1974 ci è stato corrisposto per voi dalla sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue. Con vivi ringraziamenti, i nostri saluti più cari.

DECKER Rina - ROHNERT PARK - Esatto: saldati il 1974, 75 e 76. Grazie di cuore e un cordiale e augurale *mandi* da Mossa.

DELLA DONNA avv. rag. Alfonso - LAUDERDALE - Saldati il secondo semestre 1974 e l'intero 1975. Grazie; cari saluti da Valvasone.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote don Alfonso, il quale ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abbonamento 1975 (posta aerea). Cordialità vivissime, con ogni augurio.

DEL MISTRO John ed Elena - YONKERS - Siamo grati alla gentile signora Elena per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1974 (via aerea) in qualità di sostenitrice. Cari saluti e voti di bene a tutt'e due.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Saldato il 1975: ha provveduto la nipote Luisa, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, ci associamo con voti d'ogni bene.

DE LUCA John - CHICAGO - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi 1974 e 75. Un caro *mandi*.

DE MARCHI Albina - GARFIELD - La rimessa postale di 3275 lire ha saldato il 1975 in qualità di sostenitrice. Grazie, saluti cordiali, voti di bene.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Poichè lei era già abbonata per il 1975, i 4 dollari inviatici saldano il conguaglio tra il vecchio e il nuovo costo dell'abbonamento e l'intero 1976. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutti i compaesani in patria e all'estero.

DE MARCO I. J. - TOPEKA - Grati per il saldo 1974 (sostenitore, posta aerea), la salutiamo con infiniti auguri.

DE MARCO Lino - SIOUX FALLS - e dott. Peter - PAPILLION - Ringraziamo vivamente il sig. Lino per averci spedito il saldo 1974 a favore di entrambi, che salutiamo con tutta cordialità da Fanna, paese dei loro genitori.

DE MARCO Riccardo - NEW YORK - La salutiamo cordialmente da Fanna, ringraziando per il saldo 1974.

DE MARCO Romano - OMAHA - I 5 dollari hanno saldato il 1974 (sostenitore). Con vivi ringraziamenti, si abbia cordiali auguri.

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Cordiali ringraziamenti per i saldi 1975 e 76 (sostenit.) per lei e per la gentile signora Caterina Bortolussi, residente in Francia, speditici dal sig. Louis Braida, che con lei salutiamo beneaugurando.

DE MICHIEL Pietro - MACON - Il sig. Louis Bartoli ci ha spedito il saldo 1975, desiderando ricevere il giornale a questo indirizzo. Grazie; cordiali saluti.

DE PAOLI Antonio - ROXBURY - Ricevuti i 5 dollari a saldo del 1974 (sostenitore). Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da Istrago di Spilimbergo.

DE SPIRT Umberto - BAYSIDE - Con fervidi auguri da Fanna, che ricambiano i suoi graditi saluti, grazie per il saldo 1974 (sostenitore). Non manchiamo di trasmettere, qui, i suoi voti di bene a tutti i fannesi disseminati nel mondo e al presidente Valerio, che la ricorda con viva cordialità.

DI MARCO dott. Italo - SEATTLE - Le siamo particolarmente grati, signor console, per averci spedito il saldo 1974: che lei segua il nostro lavoro è per noi motivo di soddisfazione e di gioia. Grazie, dunque, e cordiali saluti da Osoppo.

DINON Fanny - KENNETT SQUARE - Il nipote, sig. Francesco Tramontin, ci ha spedito da Richmond il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori e con cordiali saluti da Fanna e da Cavasso Nuovo.

DI VALENTIN Antonio - FALLS CHURCH - Ancora vivi ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1975, 76, 77 e 78. Un'infinità di auguri.

DOZZI Angelo - VERONA - e DI BON Antonio - PITTSBURG - Ringraziamo nuovamente il sig. Dozzi per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci spedito, anche per il sig. Di Bon, i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Voti d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN del MICHIGAN - Ringraziamo il presidente, sig. Nascimbeni, per averci spedito i seguenti abbonamenti 1975. *Via aerea*: Luigi Bazzani, Luigi Mariutto, Bruno Capitanio, Antonio Girolami, Olivo Diminutto, John e Mary Pontisso, Sergio Nascimbeni (quest'ultimo, sostenitore). *Via mare:* Enrico Bernardon, Osvaldo Palombit, Luigi Palombit, Maria Bruny, Luigi Maraldo, Anna Romanzin, Alfredo Buttazzoni, Ralph F. Pagnucco, Gino Pittao, Rolando Lovisa, Roberto Fratti. A questi vanno aggiunti i nomi del sig. Bruno Zava, che è abbonato per il 1976, e della signora Etelunia Grinovero, residente in Argentina (abbonam. 1975). A tutti e a ciascuno, con i più fervidi auguri, l'espressione della nostra gratitudine. Informiamo infine di aver versato 4000 lire alla Filologica friulana per l'abbonamento alla rivista « Sot la nape ».

GAMBIN Luigi - BUFFALO - Il cav. Renato Cengarle, che la saluta caramente assieme a tutti i codroipesi, ci ha versato per lei i saldi 1975, 76 e 77. Grazie a tutt'e due, e infinite cordialità.

GARLATTI Emilia e FAVERO Giulia - HIGHLAND PARK - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento, gentili signore, per aver fatto visita ai nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975 e 76. Ancora cordiali auguri d'ogni bene.

GENOVA Mercedes e Paul - MELROSE - Il fratello Edgardo, che ci ha fatto gradita visita, ci ha versato per voi i saldi per il 1974 (via mare) e 1975 (via aerea). Grazie a voi e a lui, con cari saluti e fervidi auguri.

GIROLAMI Silvio - STERLING - L'amico Passudetti ha provveduto al saldo 1975 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Con saluti e auguri da Cavasso Nuovo, grazie per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitore. *Mandi!*

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Mentre salutiamo per lei Cavasso Nuovo, sempre presente nel suo cuore, beneaugurando la ringraziamo per il saldo 1974.

MARALDO Romano - FILADELFIA - Abbiamo risposto a parte alle due lettere. Qui la rassicuriamo di avere ricevuto i dieci dollari. Poiché era già abbonato per il 1975 e 76, l'importo inviatoci va a conguaglio della quota per le due annate, conferendole — in più — la qualifica di « sostenitore ». Vivi ringraziamenti e cordialità augurali da Cavasso Nuovo.

ROSA Agostino - FLUSHING - L'equivoco è nato da quello che lei chiama « sopracognome di famiglia »: Rizzotto. Per favore, nella corrispondenza si limiti a usare il cognome anagrafico: Rosa. Pertanto, le due precedenti comunicazioni vanno corrette così: Rosa Ida e Agostino, abbonati per il 1974 a mezzo del sig. Domenico Businelli; Rosa Agostino, abbonato per il 1975. Cordiali saluti da Casasola di Frisanco.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Facendo gradita visita ai nostri uffici, la zia Clara ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonamento 1975, pregandoci nel contempo di salutarla affettuosamente a suo nome: il che, ben volentieri, facciamo qui. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

D'AGOSTINI Ottorino - CATAMARCA - Ancora grazie per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974 e 75. Una cordiale stretta di mano.

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il genero sig. Leon Tivelli ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Ricevuto il vaglia d'abbonamento per il 1973 e 74. Cordiali ringraziamenti e fervidi auguri da parte nostra, che la ringraziamo di vero cuore.

DELLA PICCA Elso e Isabelio - AVELLANEDA - Rinnovati ringraziamenti al sig. Elso per la gradita e gentile visita e per i saldi 1972, 73, 74 e 75 a favore di entrambi. Cordialità augurali.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - La cognata, signora Angela, ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie vivissime, ogni bene.

DI NATAL Angelo - FLORIDA - Anche per lei ha provveduto la gentile signora Angela, che con lei ringraziamo per averci saldato il 1974, il 1975 e il 1976. Grazie di cuore, con auguri di prosperità e salute.

DREOSSI Enrico - BERNAL - Il cognato Giovanni, che ci ha fatto visita dall'Argentina, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

GALLIUSSI Luigi - CORDOBA - e Angelo, Attilio, Giovanni - LANUS OESTE - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Luigi per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 per sé e per i familiari. A tutti, l'espressione della più viva cordialità.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Le siamo vivamente riconoscenti per la cortese visita e per i saldi 1974 per lei e per i sigg. *Mario Cantarutti* e *Geremia Serafino*, residenti rispettivamente a Correo Platanos e a Pergamino, nonché per il saldo 1975 a favore del sig. *Domenico Del Tor*, residente a La Plata. A lei e a loro, con cordiali saluti, gli auguri più fervidi.

GIGANTE Francesco - CARAPACHAY - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Adriano, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75 (posta aerea). Da noi, ringraziamenti e cordialità.

GORI Amadeo - CORDOBA - Il sig. Valzacchi, facendo visita all'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GRASSI dott. Italo - CORDOBA - Si abbia gli affettuosi saluti dello zio don Tranquillo e sorella: essi hanno saldato per lei l'abbonamento per gli anni 1974 e 75. Con vivi ringraziamenti a lei e a loro, riceva i nostri auguri più cordiali.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Da Gradisca d'Isonzo, la sorella Rina Cumin ci ha spedito la quota d'abbonam. 1974 per lei e famiglia. Ella ricorda con simpatia e gratitudine le giornate trascorse in Argentina con voi e la vostra squisita ospitalità, e ci prega di salutare: la sorella, il cognato Berto, la nipote Anita con il marito Hector e i graziosissimi Daniel e Maria Gabriella, nonché le persone del vicinato. Anche da noi, con vivi ringraziamenti, l'espressione della cordialità e dell'augurio.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Siamo lieti di trasmetterle gli auguri del cugino, cav. Bruno Deganis, che la saluta caramente insieme con la zia Luigia e che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GRINOVERO Etelunia - CORDOBA - Dal Fogolâr furlan del Michigan (Stati Uniti) ci è stato spedito il saldo 1975 per lei. Con cordiali ringraziamenti, infiniti auguri.

VENEZUELA

CIRO Gennaro - LAGUNILLAS - Il presidente Valerio ci ha consegnato l'assegno di 25 dollari statunitensi a saldo del 1973 e 74 (via aerea) in qualità di sostenitore. Grazie di cuore, con gli auguri di fortuna e prosperità.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Ricevuto l'assegno, pari a 6995 lire: saldati perciò il secondo semestre 1974 e l'intero 1975 (posta aerea). Grazie; e un caro *mandi*.



I coniugi Gemma e Ferdinando Candussi (a destra, nella foto) hanno festeggiato a Montreal, dove risiedono, un duplice avvenimento: il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, che fu celebrato nel 1924 a Cordenons, e il battesimo d'una pronipote. La foto sintetizza quattro generazioni. Con gli « sposi d'oro » sono infatti il figlio Rineo, la nipote Claudia e la pronipote Melanie. A loro tutti, le nostre più vive felicitazioni e i più fervidi auguri.

La parte più bella della nostra vita

WOLHEN (Svizzera)

Caro « Friuli nel mondo », la prima cosa che voglio dirti è questa: non avrei mai creduto che in Svizzera ci fossero tanti friulani. Domenica 15 settembre, con mio marito e con i miei figli, mi sono recata a Einsiden, per partecipare al convegno tenutosi alla presenza dell'arcivescovo di Udine. E' stata scattata una foto-ricordo, e io ero proprio accanto a mons. Battisti. Si poteva ridere e scherzare: davvero era bello stare tutti insieme e parlare la nostra lingua. Bravissimo il coro di Tarcento, che ha cantato la Santa Messa. Con me c'era una famiglia di Stella di Tarcento che abita a Wohlen: non so dirti la loro gioia. A termine della manifestazione ho visto la corriera della ditta Molaro, di Gemona, partire alla volta dell'Italia; ti confesso che non ho saputo trattenere le lacrime: in cuor mio ho augurato buon viaggio ai partenti e nel segreto dell'anima mia ho affidato loro l'incarico di salutare i monti della mia indimenticabile Carnia. Ma ora debbo aggiungere che quando arrivi tu, caro « Friuli nel mondo », è impossibile non commuoversi: ci ricordi un'infinità di persone amate, di luoghi stupendi ai quali è legata la parte più bella della nostra vita. E' anche per questo motivo che ti spedisco i soldi per due nuovi abbonamenti. In un anno ne ho fatti sei. Non sono brava? Mandi, mandi; e ogni ben.

IRMA GERIN DI VAL

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine